

# AZIONE SANITARIA



**ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI**

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

**MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI**

N° 4 - luglio-agosto 2020 • ANNO XXXVII

**"NON SOLI, MA SOLIDALI"**

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



## Decreto cosiddetto di "rilancio"

# In questo numero



Decreto cosiddetto di "rilancio" a cura di Michele Poerio e Carlo Sizia	03
Salviamo il nostro Servizio Sanitario Nazionale a cura di Marco Perelli Ercolini	07
Una necessaria svolta politica a cura di Leonardo Petroni	10
Onore all'onestà a cura di Nicola Simonetti	12
Bisogna vincere la battaglia tecnologica e sociale. Contro la pandemia, collaborazione senza frontiere a cura di Antonio Molfese	14
In Italia la lettura (la stampa) è la Cenerentola della cultura a cura di Salvatore Sisinni	15
Insoddisfazione... l'ombra dell'ambizione, così la stigmatizza Henry H. Haskins a cura di Antonino Arcoraci	16
A volte un'affermazione che sembra assurda potrebbe essere vista vicina alla realtà, secondo alcuni a cura di Pino Messina	20
Fondamentalismo e razzismo in chiave ecopsicosociale a cura di Pier Luigi e Andrea Lando	22
Lettera aperta ai medici FEDER.S.P.eV. a cura di A. Frapolli	23
Ricordo di Paolo Emilio Perenze	23
Il consiglio del Notaio a cura di Chiarastella Massari	24
RUBRICHE	
Rosso & Nero / IL BLOG a cura di Rory Previti	25
L'arte del mal sottile a cura di Antonio Di Gregorio	27
Storia della medicina a cura di Antonio Di Gregorio	28
La senescenza tra massime, aforismi ... a favore e contro a cura di Antonino Arcoraci	30
Recensione libro	31
Lettere al giornale	34
Lettere al Presidente	35
Vita delle Sezioni	36

# Decretone cosiddetto di “rilancio”

a cura di

**MICHELE POERIO**

*Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.*

*e Segretario generale CONFEDIR*

**CARLO SIZIA**

*Comitato Direttivo nazionale FEDER.S.P.eV.*



Il 13/05 il Consiglio dei Ministri, dopo molti contrasti tra le forze di maggioranza, ha finalmente approvato il decreto legge cosiddetto di “rilancio” del Paese dopo l'emergenza sanitaria del coronavirus e la conseguente crisi economico-finanziaria e sociale in atto.

Al momento dell'approvazione anzidetta mancavano tuttavia numerosi dettagli essenziali, per cui la pubblicazione in G.U. è stata posticipata di alcuni giorni (d.l. n. 34 in G.U. dal 19/05/2020). Il decreto in esame integra o supera i precedenti decreti “cura Italia” n. 18/2020 del 17/03 e “liquidità” n. 23/2020 dell'8/04 u.s.

Bisognerà ora vedere le modifiche che il decreto “rilancio”, con i suoi 98 decreti delegati subirà in sede di conversione in legge e quante delle promesse del provvedimento troveranno effettiva e sollecita attuazione. Le esperienze precedenti non consentono facile ottimismo.

Il contenuto del “decretone” vale circa 55 mld. di €, *tutti in deficit* grazie all'allentamento dei vincoli europei stabiliti dai patti di stabilità, anche da noi sottoscritti e momentaneamente sospesi.

I 266 articoli del provvedimento destinano:

- circa 26 mld. di € per i lavoratori (cassa integrazione, ordinaria ed in deroga, prorogata di 9 settimane; bonus autonomi; Fondo di integrazione salariale; reddito di emergenza; indennità per congedi, colf, badanti, baby sitter, ecc.);
- circa 16 mld. per le imprese, di cui: 6 mld. circa per indennizzi a fondo perduto per le piccole e medie imprese; più di 4 mld. per l'eliminazione del pagamento IRAP di giugno e per tagli di tasse ad imprese fino a 250 milioni di fatturato; circa 1 mld. per il sostegno all'export e la tutela delle filiere in crisi nell'ambito del settore agricolo, ecc.;
- circa 2,5 mld. per il turismo (tax-credit vacanze per titolari di reddito medio-bassi; risorse a fondo perduto per agenzie di viaggi; esenzione Imu per alberghi; sospensione tassa occupazione suolo pubblico per tavolini di bar e ristoranti all'aperto, ecc.);
- circa 3,5 mld. di risorse aggiuntive per il S.S.N. (in minima parte per assunzione di personale; per la parte largamente prevalente per attrezzature e strutture, in particolare per stabilizzare posti-letto per l'emergenza sanitaria: 3.500 posti per terapia intensiva, 4.200 per terapia sub-intensiva, strutture ed attrezzature flessibili, da utilizzare secondo i bisogni emergenti e non programmabili);
- circa 3 mld. in quota paritaria per rafforzare il sistema universitario e della ricerca e per garantire il rientro a scuola, almeno in relativa sicurezza, nel prossimo settembre;
- circa 3,5 mld. andranno agli Enti locali per garantire i servizi fondamentali;

- risorse per l'edilizia, attraverso un super-sconto fiscale al 110%, diluito nel tempo, per favorire l'efficientamento energetico e anti-sismico delle abitazioni;
- il decreto prevede infine una sanatoria per la regolarizzazione semestrale dei migranti valida per i seguenti settori: agricoltura, allevamento, pesca ed acquacoltura; assistenza alla persona; lavoro domestico. Non potranno beneficiare della sanatoria gli stranieri con provvedimenti di espulsione, o segnalati per terrorismo o che comunque abbiano pendenze con la giustizia o siano considerati pericolosi per l'ordine pubblico. Gli oneri connessi all'espletamento delle procedure di emersione dal "sommerso" (500 € o più) saranno a carico del datore che sottoscrive il contratto di soggiorno.

*Non c'è traccia, nel decreto in esame, né del premio (fino a 1.000 €) per tutti gli operatori sanitari (medici, infermieri e tecnici) in prima linea durante la pandemia, né dello scudo penale e civile per il personale sanitario per difenderlo da eventuali cause collegate all'ultima emergenza, di cui peraltro si era ampiamente parlato. E così in pochi giorni i medici, in particolare, sono passati dall'essere considerati "angeli in camice bianco" al ruolo di possibili "capri espiatori" di fronte a qualsiasi supposta inefficienza o carenza del sistema sanitario (a dispetto del tributo dei 200 e più "morti sul campo").*

Ugual sorte è toccata agli imprenditori, visto che dal combinato disposto del decreto "cura Italia" e dalla Circolare Inail del 3/04 u.s., si evince che se un lavoratore dipendente viene contagiato da corona virus, anche al di fuori del luogo di lavoro e nonostante tutte le tutele adottate, ne è responsabile l'azienda in cui lavora.

Infine, slittano al 16 settembre i versamenti di imposte e tributi sospesi a marzo, aprile e maggio per imprese e professionisti colpiti dall'emer-

genza sanitaria e dalle norme di contenimento in vigore dall'8 marzo, mentre agli esercenti arti e professioni viene riconosciuto un credito d'imposta pari al 60%, fino ad un massimo di 60.000 €, per le spese di sanificazione degli ambienti e di acquisto di strumenti e dispositivi di protezione individuale e tutela della salute.

Sugar e plastic tax vengono differite, a partire dal 1/01/2021.

Quali considerazioni e valutazioni emergono, specie a carico dell'azione di Governo, a seguito dell'esperienza coronavirus e provvedimenti conseguenti?

Iniziale, vistosa sottovalutazione (fine gennaio 2020) degli innumerevoli "allarmi epidemia", militando qualità e potenza dei nostri servizi sanitari, pubblici e privati, nonché degli strumenti e delle attrezzature relativi, fuori da ogni ragionevole esercizio di realismo.

Anziché ricercare e documentare (mediante tamponi in massa) gli infetti ed isolare i malati e sottoporre a quarantena i possibili contagiati, si è adottata la politica suicida (dal punto di vista economico e sociale) del "tutti a casa" (lock-down), senza considerare che anche la casa di abitazione non era e non è ambiente sterile ed immune perché almeno un componente del nucleo doveva pur uscire dagli "arresti domiciliari" per lavoro (servizi pubblici essenziali, sanità, trasporti, addetti alle filiere agro-alimentari, ecc.) o per procurare gli alimenti e gli altri beni indispensabili per l'intera famiglia, portando così a casa un possibile contagio.

Anche la ripresa graduale e differenziata delle attività e delle relazioni sociali (forse anche tardiva) avviene senza avere organizzato il necessario: facilità ed abbondanza di accertamenti diagnostici (tamponi e ricerca anticorpi specifici nel siero); tracciamento della catena contagiati-contagiabili per il relativo isolamento; trattamento tempestivo dei malati con gli interventi risultati finora

più efficaci, in attesa dell'arrivo della cura specifica (vaccino o altro farmaco).

Nei provvedimenti di natura sanitaria, e nelle relative giustificazioni od alibi, si è assistito ad un indegno “scarica-barile” tra Governo centrale e Regioni, di chiarissima connotazione politico-partitica, anche nel corso di una grave emergenza come quella vissuta da tutti noi. Tutto ciò ha dimostrato l'inadeguatezza dell'attuale assetto istituzionale della distribuzione delle competenze in materia sanitaria tra Stato centrale e Regioni e come le forze politiche (tutte) abbiano privilegiato il protagonismo per sé, piantando “bandierine identitarie” su ogni iniziativa o provvedimento assunto, dimenticando l'obbligo morale della ricerca del bene e degli interessi “comuni”.

Per quanto riguarda il Presidente del Consiglio in carica, non può non rilevarsi: un abuso dei DPCM regolamentari ed una tendenza autoritaria anche in materie delicatissime come le libertà personali dei cittadini; un eccesso di comunicazione e propaganda con mezzi televisivi, con toni carichi di retorica, ed ipocrisia; scarsa disponibilità ad ascoltare e coinvolgere le minoranze, a maggior ragione nella consapevolezza di non aver subito personalmente alcuna verifica elettorale e di guidare un Esecutivo che verosimilmente non gode del consenso della maggioranza del Paese. Se a ciò si aggiunge l'ossessivo autocompiacimento, l'autoassoluzione, l'autoaccreditamento (“siamo stati i primi a chiudere i voli diretti con la Cina”, “siamo un modello per l'Europa e ci copiano le ricette”, “non lasceremo indietro nessuno”, “tutto andrà bene”) ed il tentativo scoperto di nascondere le proprie responsabilità trincerandosi dietro il parere di Comitati tecnico-scientifici e di una miriade di *task force* di nomina discrezionale, si potrebbe pensare che il Prof. Giuseppe Conte voglia ricercare facile consenso per farsi un proprio personale Partito, carpendo voti a M5S e Pd:

in tal caso gli auguriamo lo stesso successo del Partito di Mario Monti.

Se guardiamo poi ai provvedimenti del Governo Conte 2°, vediamo che ridondano i micro-interventi “a pioggia” e solo assistenziali, con l'eccezione forse della cancellazione dell'IRAP di giugno, ma senza neppure l'accento di una riforma fiscale, e della detrazione fiscale per gli interventi di riqualificazione energetica ed antisismica delle abitazioni. Anche questo fa pensare che si voglia “accarezzare il pelo” al popolo elettore per “comprare” un consenso largamente immeritato. Insomma la solita politica delle mance pre-elettorali, dagli 80 € del Governo Renzi al reddito di cittadinanza ed alla quota 100 del Governo giallo-verde. Vengono annunciati prossimi interventi su “semplificazioni” e “sblocca - cantieri”, ma non si intravede una strategia su infrastrutture, investimenti veri capaci di creare sviluppo, lavoro, occupazione, la scuola e la sanità continuano ad essere considerate più spesa che investimento e, anziché riformare la giustizia, si “liberano” pericolosi delinquenti con la ridicola giustificazione del “rischio contagio”. Esilarante, poi, la pantomima della sfiducia al ministro Bonafede.

Occorre prendere atto che l'alleanza di Governo M5S - Pd, improvvisata dopo il suicidio politico di Salvini dell'estate 2019, non è decollata, ma è rimasta moribonda come era fin dalla nascita e che il M5S non ha elaborato una cultura di Governo capace di confrontarsi con le disponibilità e con le realtà, essendo prigioniera delle utopie dei loro storici “sacerdoti” (Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio). Il Presidente Conte, peraltro, non può essere “l'uomo per tutte le stagioni” perché le giravolte opportunistiche nel cambio della maggioranza di Governo, gli errori commessi nella gestione complessiva dell'emergenza coronavirus, la mancanza di prudenza nelle relazioni internazionali, la mancanza di modestia e capacità di autocritica, oltre che di esperienza e for-

mazione politica e gestionale, gli hanno fatto perdere la credibilità necessaria. Occorre, quindi, che a guidare il prossimo Esecutivo di svolta, rinascita, sviluppo, rigore e riforme sia un grande italiano, non un italiano qualsiasi aperto a ogni compromesso “al ribasso”. Le personalità non mancherebbero: Draghi, Cassese, Tremonti, Cottarelli, ad esempio.

Anche il Centro-destra (ammesso che oggi esista come realtà complessiva, al di là delle intese a livello locale) non gode di buona salute: Berlusconi ha ripreso vigore e a fare politica, dopo un lungo letargo, con proposte di buon senso; Giorgia Meloni cresce nei sondaggi perché studia i dossier e non è ossessionata dagli “slogan ad ogni costo”; Matteo Salvini, invece, dalle esternazioni al Papeete in poi, ha perso la bussola e non ha ancora ripreso progettualità, coerenza e sintonia con il Paese ed il proprio elettorato e crediamo che se la Lega non risolverà l’ambiguità della coesistenza tra l’Italia e l’Europa comunitaria e non prenderà le distanze da certi “consiglieri” (sfacciatamente antieuropeisti o troppo “chiacchierati”), potrebbe non esserci la possibilità di una credibile ascesa della Lega stessa e del suo “capitano” a responsabilità di Governo.

Anche l’Europa (il cui progetto politico è largamente incompiuto) continua a marciare lenta, ma almeno grazie alla Bce (dopo l’infortunio iniziale del Presidente, Christine Lagarde) qualche opportunità è venuta all’Italia attraverso l’acquisto di titoli di debito pubblico dei Paesi in difficoltà ai fini del contenimento dello spread, e grazie all’intervento della Commissione europea, che ha destinato risorse per i lavoratori in cassa integrazione, previsto crediti a lunga scadenza e con interessi vicini a zero attraverso il MES (con

condizionalità limitate all’utilizzo in materia sanitaria) ed in prospettiva attraverso il “recovery fund” (500 mld. a fondo perduto proposto dal duo Merkel Macron) per combattere la recessione europea in corso, risorse tutte che sarebbe suicida, da parte dell’Italia, non utilizzare al meglio.

Infine, salutato con sollievo il ritorno tra noi della “cooperante” Silvia (Aisha) Romano, speriamo di non veder più il Prof. Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri, ed il Sig. Luigi Di Maio, Ministro degli Esteri, sgomitare di fronte alle telecamere per salutare per primi a Ciampino la ragazza acconciata come piaceva ai terroristi somali di Al Shabaab. Non so se se ne siano resi conto, ma così facendo hanno procurato un autogol alla propria persona e credibilità, svilito l’immagine dell’Italia e offerto un assist ai terroristi sequestratori. Quanto poi alla “trasparenza” promessa dal Presidente Conte e gran vanto dei “grillini”, a tre mesi dall’inizio della pandemia in Italia, non sappiamo nemmeno il numero vero dei contagiati e dei morti finora “per coronavirus”, come non sapremo mai l’entità del riscatto milionario per la liberazione di Silvia Romano, lasciando invece alla coscienza della ragazza la libera e “spontanea” scelta della propria fede religiosa.

Quanto sopra premesso e considerato, c’è da augurarsi che il Presidente Sergio Mattarella prenda atto, (dai documenti programmatici di economia e finanza del Governo che prevedono il Pil italiano nel 2020 al -10% circa ed il rapporto debito/Pil del 160% - al limite della sostenibilità -), che il nostro Paese, procedendo di questo passo, non possa che andare a fondo!

Ed allora, auguri Presidente!

# Salviamo il nostro Servizio Sanitario Nazionale

a cura di Marco Perelli Ercolini

I nostro Servizio Sanitario Nazionale è una grandissima istituzione, invidiata dagli altri Paesi, a carattere universalistico, con costi medio-bassi e prestazioni medio-alte, purtroppo logorata negli ultimi anni da malapplicazioni volte ad un risparmio sfrenato, risparmio sulla pelle del cittadino bisognoso di cure.

Ho già avuto occasione più volte di esprimere le mie preoccupazioni ... specialmente ora che dopo tanti anni da erogatore di tutela salute sono diventato utente del SSN, ho tante paure, come si suol dire, conoscendo i polli ...

Di recente sono stato ricoverato in due ospedali: primo ricovero in cardiologia, secondo ricovero in cardiocirurgia e debbo riconoscer l'alto grado di professionalità e valenza del settore sanitario, medici e infermieri, mentre ci sono grosse carenze alberghiere: personale non dipendente, ma di cooperative senza una scuola formativa ... nel servire il vitto, nelle pulizie dei locali, nei rapporti cogli ammalati.

La pandemia a messo ora a nudo i grandi vuoti, gli assurdi tagli ai posti letto, ai letti di terapia intensiva, della terapia intensiva neonatale, della terapia intensiva coronarica; dice Alberto Brambilla (Corriere Economia del 22 giugno 2020): ora siamo a 132 posti di terapia intensiva per milione di abitanti e poi mancano medici: oltre 8.000 che senza rimedi diventeranno 16.000 nel 2025 e 50.000 infermieri! Che dire poi della fuga all'estero dei nostri medici ... quasi 1000 ogni anno!

Ma in questi ultimi anni la parola dei nostri amministratori era solo «economia, economia, economia» con tagli su tagli nella sanità, nella sanità pubblica ... niente assunzioni, niente turnover ... questo no, questo costa troppo ... e così in questa nostra emergenza abbiamo visto che sono stati costretti ad aprire ospedali da campo, prendere capannoni e trasformarli in reparti di degenza, mettere malati di terapia intensiva su brandine militari ... e richiamare medici in pensione, spostare infermieri da un reparto all'altro, da un ospedale a questi nuovi centri, improvvisare rianimatori e personale infermieristico nei reparti di rianimazione ... per le necessità di cura ai Covid-19 !!!

Quanti negli ultimi anni i tagli di posti letto nei vari ospedali! Quanti piccoli ospedali chiusi ... e poi, l'ospedale pubblico non è più una fabbrica della salute, è diventato azienda e come tale deve rendere finanziariamente!

Come è cambiata la nostra sanità ... ma è questa la sanità auspicata dalla nostra Carta costituzionale? ora, ogni Regione ha la sua Sanità! ma quale sanità?

Ho sulla groppa 60 anni di laurea e tanti anni di vita ospedaliera e da medico ho vista tante e diverse realtà ... ora, se stiamo ancora in piedi lo si deve alla abnegazione del nostro corpo sanitario, medico e infermieristico, schiacciato dagli amministratori.

Il vecchio primario un tempo era il perno della giostra e l'amministratore sentiva le esigenze e le applicava, ora invece l'amministratore impone i diktac ai medici ... che si debbono adattare ... il dio soldo innanzitutto! ... che delusione!

## SANITA' PUBBLICA il rapporto medico-paziente in ospedale



Un tempo, ai tempi della mutua (Inam) non ricordo una esistenza delle liste d'attesa delle visite e degli esami specialistici, c'erano gli ambulatori della mutua con fior di medici ... gli ambulatoriali con medici tutti specialisti, molti dei quali primari in extraorario, nella struttura mutualistica, e non negli ambulatori dell'ospedale che dovrebbero invece essere riservati alle esigenze del pre-ricovero e della eventuale assistenza

Ora tutti hanno visto, ora tutti gridano alla riforma (molti digrignando i denti ingoiano il boccone), ma si farà qualcosa?

Come garantire un futuro sanitario migliore? un vero servizio efficiente, efficace?

Purtroppo raddrizzare le gambe storte è difficile, ma se si vuole qualcosa, se si vuole un ritorno ad una sanità efficiente nei servizi all'utenza, bisogna aver il coraggio di impostare una sanità italiana molto efficace rivolta all'interesse della tutela della salute del cittadino bisognoso, cittadino malato quale perno dello scopo col fine della guarigione e arrivare a un cittadino grato di un servizio efficiente, insomma dargli un servizio che, anche ben curandolo, lo soddisfi e non gli amareggi ulteriormente la vita.

E allora?

Creare una unica sanità nazionale?

Dividere la sanità ospedaliera da quella del territorio?

post-ricovero (medicazioni, controlli, ecc.).

Ma il sistema ambulatoriale rende all'ospedale sia in convenzione sia in libera professione ... e questo lo sanno bene le Case di cura con attività in convenzione.

Insomma una separazione tra servizi ospedalieri rivolti alla degenza e servizi sul territorio (medici di famiglia e pediatri e specialisti ambulatoriali). C'è anche chi propone addirittura «tutti in rapporto di dipendenza», ovviamente ben pagati per





lino: se vuole la visita o il tal esame anche domani, in libera professione ... insomma anziché mettersi in coda, si paga il balzello del salto avanti.

Si abbia il coraggio in caso di code oltre i 10-15 giorni e sono già tanti per chi ha una esigenza di salute, togliere il servizio in convenzione per inefficienza di prestazioni, mancata prestazione di un servizio.

Da ultimo una domanda,

un unico rapporto ... non si deve pensare a colmare lo stipendio con altri lavori, lavoretti ... Ora, attese anche di mesi: troppe richieste, o bene si aumentino i medici e i punti di visita secondo le esigenze dell'utenza e non si crei il mu-

forse un poco cattiva: come mai le strutture convenzionate col SSN sono attive (e bene attive, tant'è vero che molte si stanno ampliando !!) e gli ospedali pubblici piangono lamentando solo deficit?

## Alcuni problemi e proposte ... DISCUTIAMONE !

- SSN nazionale o SSN regionale?
- Divisione netta tra attività ospedaliera e medicina del territorio
- Non sguarnire intere aree geografiche della catena ospedaliera
- Medicina del territorio in rapporto di dipendenza? o in convenzione?
- Assistenza ospedaliera con rapporto diretto di un medico specifico di cura
- Tagli tempi di attesa in pronto soccorso e accettazione
- Retribuzioni adeguate e indicizzate con rapporto lavorativo di effettiva esclusività
- Potenziamento della specialistica ambulatoriale sul territorio
- Abolizione delle liste di attesa per ricoveri, per visite specialistiche, per esami diagnostici (massimo 10 giorni)
- Ritorno del Primario come perno organizzativo in ospedale e del Primo Medico per la medicina del territorio
- Eccetera, eccetera .... ma soprattutto il curare deve essere lo scopo dell'atto del medico e non bisogna vedere il paziente bisognoso di cure come un mezzo per fare soldi: la salute non va prezzolata !!! no alla mercificazione della medicina ....

# Una necessaria svolta politica

a cura di **Leonardo Petroni**

**U**no Stato democratico con la propria autorità deve avere, soprattutto in simili circostanze di crisi, una visione futura del proprio Paese.

In questo momento chi ci governa sta dimostrando esattamente il contrario.

Il suo agire stride con l'azione risoluta, tempestiva e definitiva e ciò sta alimentando ansia ed incertezza nei cittadini chiamati a seguire disposizioni in ordine sparso.

Per questo motivo l'Italia sta vivendo un meccanismo bloccato da contraddizioni e forzature che determinano un frenetico immobilismo.

Per contro, nasce così il cosiddetto decreto rilancio in una distribuzione a pioggia di bonus, incentivi e sussidi nel segno dell'assistenzialismo. Soldi pubblici in cambio di consenso travestito da giustizia sociale.

Oggi la politica non elabora, non propone non decide strategie di interesse generale, non affronta la realtà e per questo non è considerato il motore necessario della nostra società.

Questo vuol dire solo trattare i cittadini italiani in maniera paternalistica, come bambini da imbonire con inutili prediche, mentre tutti hanno il desiderio di rimboccarsi le maniche e ripartire confortati da un politico che sia all'altezza di questa drammatica situazione e capace di affrontare la realtà per una veloce ricostruzione.

Mentre l'emergenza sanitaria sembra lentamente attenuarsi, nuove preoccupazioni si insinuano a turbare la nostra esistenza e a crescere il malessere sociale.

Un disagio economico, che probabilmente è destinato ad aggravarsi, è fortemente sentito da tutti gli italiani, e non sappiamo cosa ci riserverà il futuro.

Gran parte della classe dirigente di questo governo sembra principalmente dedicarsi al litigio continuo per interessi di parte e appare inadeguata a proporre e a realizzare un piano di ricostruzione capace di risollevare il Paese dalle macerie e risolvere i grandi problemi che da sempre ci affliggono: la giustizia, la corruzione, l'evasione fiscale, la burocrazia.

Cos'altro può augurarsi un italiano se non un cambio di passo alla guida del nostro Paese, che per quanto timoroso del futuro che lo aspetta, possa modificare gli apparati burocratici, ridisegnare il sistema delle autonomie, ridefinire la nostra collocazione internazionale e dare una svolta all'economia?

Un obiettivo, questo, molto ambizioso che attende qualcuno pronto a raccogliere la sfida e capace di usare il linguaggio spesso duro della verità.

Sono sicuro che gli italiani, che sono sempre pronti a sacrifici e sudori sapranno dare un vasto e sicuro consenso a chi dimostra di saper lottare per una radicale scomposizione di questo quadro politico, per raggiungere tale obiettivo.

In questa emergenza sociale ci si deve preoccupare con urgenza come ridisegnare l'architettura stessa dello Stato per passare dall'assistenzialismo di massa a scelte coraggiose di una politica industriale, capace di creare sviluppo.

Abbiamo bisogno di riforme ambiziose che rendano lo Stato italiano più moderno ed efficace, ci vuole concretezza e lungimiranza non misure di corto respiro.

Certo, per realizzare tutto questo servono risorse, idee, volontà, ma soprattutto uomini responsabili del loro ruolo istituzionale.

Le principali forze di opposizione sono consapevoli di questa situazione e giustamente si oppongono a questo stato di cose proponendo un programma d'azione e di governo coerente, inteso a costruire una idea del domani che vogliamo.

Gli italiani hanno bisogno di chiarezza negli interessi economici, del posto che il Paese deve occupare all'interno della comunità internazionale, quali direzioni strategiche per la ricostruzione, evitando spreco di ricchezze e corruzione, scelte politiche da compiere nella convinzione di garantire ai cittadini equità e benessere.

Questo propone l'opposizione, ma deve essere chiaro un presupposto, su tutto ciò ci deve essere una condivisione totale di programma fra tutti i compagni di cordata, mettendo da parte

certi atteggiamenti equivoci e umori negativi, se si vuole diventare credibili in tutto il Paese.

Sarà proprio questa credibilità a portare certamente consenso e appoggio ad un governo alternativo a quello dell'attuale maggioranza.

Solo così, uniti da un progetto politico comune ed un orizzonte storico condiviso si riesce ad essere all'altezza della responsabilità che comporta governare una Italia enormemente complessa ed evitare di perpetrare la condanna storica di questa grande forza politica, di essere maggioranza nel Paese ma di non riuscire a tenere le redini per guidarlo.

A questa speranza associo anche le nostre iniziative giudiziarie (contro blocco parziale perequazione e taglio pensioni d'oro) augurando anche per noi una necessaria e decisiva svolta, che possano chiamare quanto prima la Corte Costituzionale a pronunciarsi a porre fine a questi iniqui provvedimenti a danno dei pensionati.



# Onore all'onestà

a cura di Nicola Simonetti

Una ritrattazione che fa onore alla californiana Frances Arnold (63 anni), professore al California Institute of Technology e vincitrice del Nobel per la chimica 2018. Essa ha ritirato e sconfessato una propria ricerca, che dimostrava alcune reazioni chimiche che si verificherebbero nel contesto cellulare, già pubblicata su “Science” (maggio 2019), perché “non riproducibile” dispiace constatarlo ma è necessario e me ne scuso con tutti. Il tornado provocato dal Nobel mi aveva distratta” (da notare che non coinvolge i due ricercatori firmatari, con lei, della pubblicazione). “Ogni ricerca – precisa la Nobel – deve poter essere riproducibile e dare risultati analoghi in qualsiasi altro laboratorio che ne adotti la tecnica. Neanche nel nostro laboratorio siamo riusciti a riprodurre quello avevamo pubblicato” ed abbiamo subito comu-

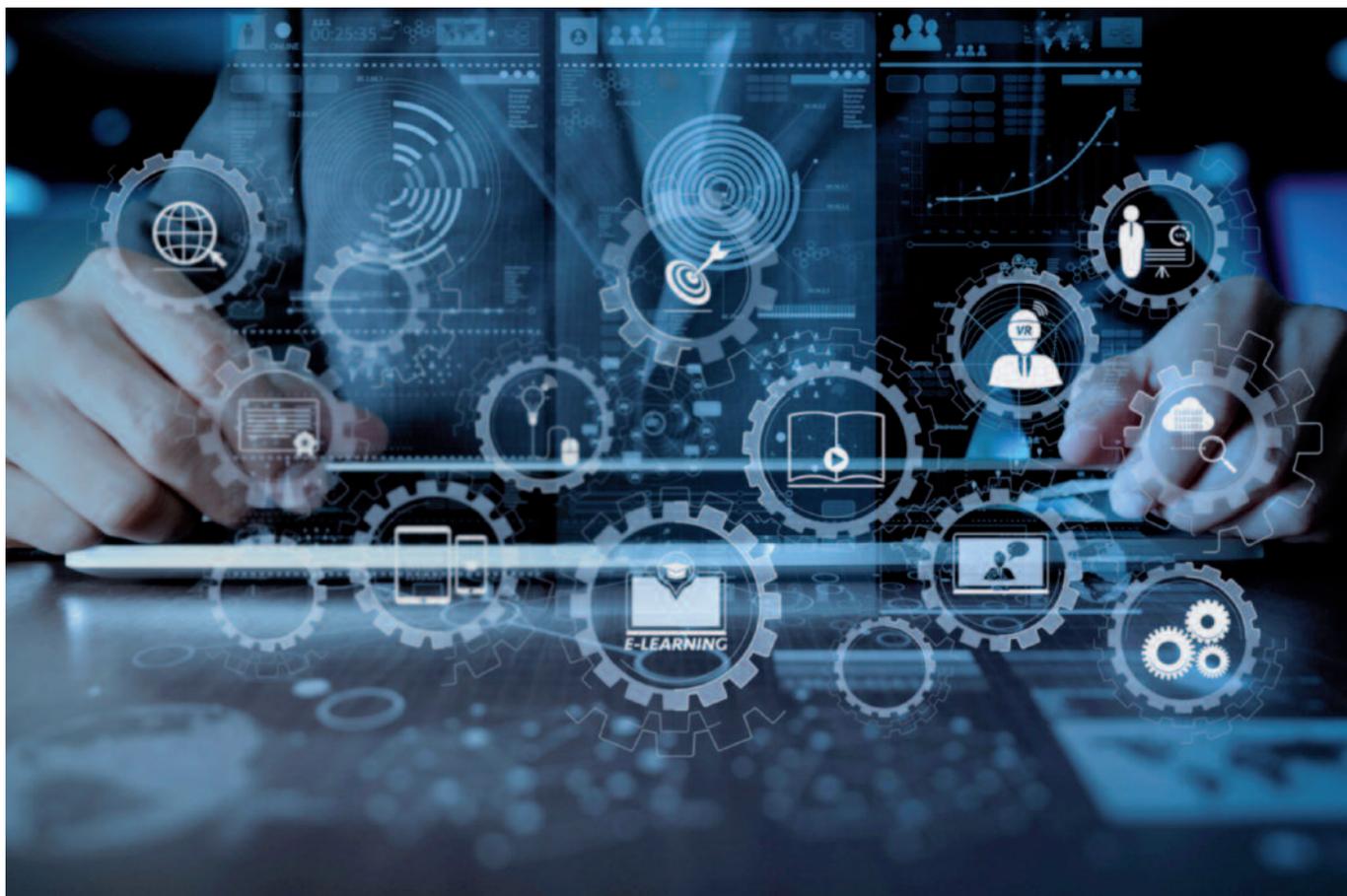


nicato, a “Science”, l'inconveniente, per precisare e ritirare il lavoro”. La rivista ha fatto precedere la pubblicazione dai “compliments” del Direttore. “Non è da tutti, riconoscere l'errore”. Una rarità, in effetti, la ritrattazione in un campo – quello della ricerca – costellato di falsi. Ogni anno si scoprono un migliaio di falsi pubblicati (si pensa che quelli che restano non scoperti siano 2 su 10) in riviste scientifiche e che sono puntualmente denunciati e ritirati. Tra questi, una volta su due, è evidente la disonestà del o degli Autori. Tre volte su 10 la ricerca è “copiata” in tutto o in parte ed una volta su 10 le immagini che dimostrano il risultato risultano modificate “riverniciate”. Nel 30% circa si presume che i lavori siano stati generati dal computer sulla base di dati falsi suggeriti dai contraffattori.

Com'è prassi, ogni Rivista seria (“Science” è tra queste), prima di “accettare” e pubblicare un lavoro proposto, lo invia, per ricevere una valutazione qualificata, ad un certo numero di “referee” (revisori, arbitri), esperti della materia, cui non è rivelato il nome degli Autori. A volte, perfino i referee sono tratti in inganno.

Alcuni falsari (2 su 10) – non sempre laureati sprovveduti – giungono a creare, su Web, identità false di ignari professori che magnificano la qualità del lavoro proposto.

Il primato delle “scoperte” scientifiche annullate nel corso di 17 anni (1993-2010) spetta a Yoshitaka Fujii, professore (alcuni documenti parlano di professoressa) di anestesia alla Toho University di Tokyo (dalla quale, per questo motivo, è stato licenziato come precisa il prof Masaru Kuroda, decano della facoltà) e già dell'università di Tsukuba, a Ibaraki, detiene il record di 183 o più studi scientifici annullati in 17 anni perché i dati



su cui si basavano le conclusioni risultarono “tutti immaginati o inventati”.

Ha iniziato la rivista *Clinical Therapeutics* con una dichiarazione di Judy Pachella, seguito dal *Canadian Journal of Anesthesia*. Ma, già dal 2000, un gruppo di ricercatori dell'Università di Würzburg aveva denunciato, su *Anesthesia & Analgesia*, il falso di ben 37 articoli sugli effetti benefici, “incredibilmente deliziosi” di un farmaco anti nausea e vomito “con dati fuori scala”. Ma “le riviste di anesthesiologia hanno fatto orecchio da mercante”. “La probabilità che i dati siano veri sono meno di sette su un miliardo” precisa il dr Apfel, dell'Università della California, San Francisco Medical Center, che scrisse persino a FDA e Società giapponese di anestesisti senza averne riscontro alcuno. Molti i lavori del presunto “forger” (falsario) che non avevano nemmeno l'imprescindibile placet dei comitati etici.

Altro falsario, Scott Reuben, medico specialista in terapia del dolore nel Massachusetts del quale,

nel 2009, furono ritirati, perché falsi, 22 lavori e che, per questo, scontò sei mesi in prigione federale.

Novanta lavori di Joachim Boldt specialista in terapia intensiva, sino stati ritirati perché carenti dell'approvazione del comitato etico per molti dei suoi studi clinici.

Uno scandalo italiano sgonfiato dal Giudice dell'indagine preliminare tribunale, Milano, ha chiuso l'inchiesta iniziata nel 2014, archiviando le accuse perché i professori indiziati “non hanno attuato alcuna attività di falsificazione”. In Italia, non c'è un reato che permetta di sanzionare la frode scientifica. In Europa solo Danimarca e Norvegia hanno una legge per prevenire o contrastare il fenomeno delle frodi scientifiche.

Altro caso che riguarda un italoamericano è quello del prof. Piero Anversa, del quale “The Lancet” ha ritirato un lavoro perché “I risultati sono falsati”.

# Bisogna vincere la battaglia tecnologica e sociale. Contro la pandemia, collaborazione senza frontiere

---

a cura di Antonio Molfese

---

**N**on ci sono più al mondo i grandi laboratori che condividevano costi e risultati dell'attività di ricerca e che fino a pochi anni fa operavano in autonomia e custodivano brevetti legati alle innovazioni e producevano vaccini. Con internet è cominciata l'era della **open science**, cioè le scoperte hanno cominciato a fluire libere fra i computer nel mondo. È sorta la **open innovation**, per cui le innovazioni sono condivise con terze parti, motivo per cui molte scoperte necessarie per il genere umano vengono realizzate con maggiore velocità ed in minor tempo. È tutto questo quello che attendiamo per la realizzazione del vaccino contro il CORONAVIRUS.

Infatti sono stati già realizzati prodotti che superano i test preliminari in campo biologico, ma non comunque le fasi del test sull'uomo per i danni collaterali che le molecole innovative comporterebbero per il corpo umano. Scienziati affermati sostengono che trovare un vaccino contro il Coronavirus è oggettivamente complesso, ma ci sono buone speranze per una pronta riuscita. Abbiamo una lunga lista di malattie infettive verso le quali i vaccini sono solo parzialmente efficaci. La COVID-19 è una malattia al suo primo apparire, per cui servono la open science e la open innovation per abbattere i costi di un vaccino e per realizzarlo nel più breve tempo possibile.

L'Unione Europea, con mezzo miliardo di persone e con il 19% della popolazione sopra ai 65 anni, dovrebbe sostenere economicamente programmi di ricerca anche per i vaccini ed assistenza sanitaria, che dovrebbe servire a salvare milioni di vite umane. Alcune nazioni del nord Europa sono contrarie a questa soluzione, dal momento che temono che i fondi concessi per la lotta contro la pandemia siano usati impropriamente.

È necessario scoprire in fretta un vaccino contro questa ed altre pandemie future, ma nel frattempo trovare subito anche farmaci almeno che rallentino il decorso della malattia allungando la vita dei malati gravi.

Trenta sono fino ad ora i vaccini studiati attualmente nel mondo contro il CORONAVIRUS (9 Aprile 2020), "Il vaccino deve essere capace di indurre nell'organismo la produzione di anticorpi con una **immunizzazione attiva-profilassi** per difendersi contro la proteina SPIKE, che permette al virus di legarsi alle cellule di rivestimento di bronchi e polmoni".

È in via di sperimentazione anche una **immunizzazione passiva-plasmaferesi**, che consiste nell'usare siero di persone guarite dall'infezione per la cura, insieme ai numerosi farmaci che si stanno sperimentando.

È necessario fare presto dal momento che, anche quando la diffusione della pandemia ora in corso si sarà fermata, potrebbero crearsi nuovi focolai e solo un vaccino potrà garantire alla popolazione la sicurezza di non contrarre una nuova infezione.

# In Italia la lettura (la stampa) è la Cenerentola della cultura

a cura di **Salvatore Sisinni**

**L'**Assessore regionale alla Industria turistica e alla Cultura, Loredana Capone, torna a distanza di qualche mese sull'argomento "Cultura" con un articolo sulla prima pagina di un giornale quotidiano pugliese. Il titolo non poteva essere più roboante: "Nella fabbrica delle parole, l'arte e il fascino della stampa". Appunto, si tratta sempre di parole, soltanto parole – anche le sue lo sono – mentre "l'arte e il fascino della stampa" – per usare sempre il suo linguaggio – è di là da venire, cioè rimane un pio desiderio, per non dire proprio un sogno. Nel sopra citato articolo c'è la grande soddisfazione provata dall'Assessore, nonché il suo incondizionato plauso all'iniziativa di "collocare la straordinaria collezione" – cito testualmente – "di macchine tipografiche, dispositivi, attrezzature per l'arte della stampa, che la famiglia Martano (...) ha voluto assicurare al patrimonio pubblico nel contesto del Convitto Palmieri (...)". Ottima, meritoria iniziativa, davvero pregevole la sede scelta: il Convitto che faceva parte dello storico Liceo "Giuseppe Palmieri" che io ho avuto l'onore di frequentare nella seconda metà degli anni '50, ma, purtroppo, non si può non constatare, con grande amarezza, che c'è poca rispondenza, almeno secondo me, da parte della maggioranza della popolazione. Oggi i libri non affascinano, a differenza di tante altre manifestazioni artistiche: alcune edicole chiudono e quelle che restano aperte lavorano vendendo le raccolte di figurine, di soldatini, ecc. ai bambini, condotti dai loro genitori. Se in un paese di provincia o in una grande città ar-

riva il cantante più o meno famoso con la sua Band, occorrono piazze grandi o, addirittura, stadi di calcio per il concerto e i biglietti, per lo più salati, si vendono in anticipo di mesi. Se, invece, uno scrittore, che non sia Bruno Vespa o qualche altro che presenta annualmente il suo libro, in prossimità del Natale, passando da un canale televisivo ad un altro, presenta un suo libro, fa fatica a riempire la sala di un Circolo culturale o ricreativo o, ancora, la sede di un'Opera parrocchiale. Molte persone – ovviamente, vi sono le eccezioni – preferiscono, alla presentazione di un libro, restare incollati di fronte alla tv per seguire una partita di calcio – ormai pane quotidiano serale, da lunedì alla domenica o, ancora, per dirla tutta, spendono dieci, venti euro per consumare con gli amici una pizza con birra in un apposito locale, anziché spendere la stessa cifra per un prodotto editoriale, che potrebbe arricchire la libreria di famiglia, per poi lasciarlo in eredità ai figli o ai nipoti. Questa è la realtà, gentile Assessore Capone; il resto è pura disquisizione, da copione, esercizio retorico. Basti pensare – per farsene un'idea – che il provvedimento restrittivo imposto dal Governo Conte e approvato dai Governatori delle Regioni è stato quello di chiudere per due mesi ed oltre le librerie, lasciando aperte le tabaccherie. Quale rischio di contagio ci sarebbe stato se l'accesso alle librerie fosse stato disciplinato, com'è stato per un negozio di generi alimentari, imponendo l'uso della mascherina e l'osservanza della distanza di uno o due metri tra un cliente e l'altro? Non l'ho ancora capito e nessuno di quelli che contano, cioè che sono alla guida del Paese, a vario titolo, me lo ha spiegato. Se lo facesse, gliene sarei molto grato. Con profonda stima.

# Insoddisfazione... l'ombra dell'ambizione, così la stigmatizza Henry H. Haskins

---

a cura di Antonino Arcoraci

---

**L'**insoddisfazione personale che spesso diventa *cronica*, esprime uno stato di disagio legato alla mancanza di qualcosa nella vita. È strettamente connessa con la difficoltà a soddisfare i bisogni primari e viene definita da Maslow: *fisiologica*, di *sicurezza*. Compare dopo sofferenza fisica, psichica o dopo disagio economico o ambientale e da un senso di buio; porta allo sconforto, fa sentire le persone incapaci di saperla affrontare e superare.

*L'insoddisfazione*, come commenta Carlo Peparello, è anche *consapevolezza di non aver compiuto il proprio cammino*. A chi soffre, pure in salute, rende la vita piatta, priva di stimoli; porta noia. Oscar Wilde la definisce *primo passo nel progresso di un uomo o di una nazione*.

Buddha la chiama *dukkha* e la considera *tipica di noi esseri umani*.

Nella maggior parte dei casi, l'insoddisfazione non chiarisce la sua origine, ma è sempre motivata.

Che sia dipendente da una causa avvenuta in tempi lontani o che sia data da fattori recenti (malattia, variazione dello stato sociale, chiusura che modifica il presente), incide sulla condizione mentale e fisica e si manifesta come stato di insofferenza che può diventare senso di colpa...di frustrazione, che può portare al lamento o al rifugio nell'inflazionato concetto del *non va mai bene nulla*, all'eccesso di autocritica.

Solitamente demotiva, annoia, porta al cattivo umore; a tratti, può divenire invalidante; a volte diventa segnale di allarme, del non stare bene ed essere indicativo del cattivo stato di salute o del disagio mentale che vuole e deve essere modificato. In questi casi, l'insoddisfazione non è negativa. Anzi, incoraggia. Invita a portare mutamenti mirati a migliorare gli aspetti salutistici o le situazioni assistenziali, familiari, ambientali.

Non deve mai essere sottovalutata!

L'insoddisfazione è presente nel 21% degli italiani over65. Lo comunica l'Istituto Superiore di Sanità con la pubblicazione dei dati raccolti nel nostro paese nel biennio 2016-2018.

Prima del disagio legato al Coronavirus, e in anni apparentemente tranquilli, "Sorveglianza Passi D'Argento", sistema di sorveglianza della popolazione con più di 64 anni e di promozione della salute, ha dimostrato, attraverso un'intervista fatta alle persone capaci di autonomia e senza l'aiuto del familiare o della persona di fiducia, che un'alta percentuale della popolazione anziana - il 21% degli intervistati - in Italia, si ritiene poco o per niente soddisfatta. Vive male la sua vita, anche in seno alla famiglia e considera la propria qualità di vita - intesa come soddisfazione complessiva della propria vita o felicità - assai modesta.

Il profilo è stato centrato su tre pilastri dell'invecchiamento attivo secondo la strategia *Active Ageing* dell'OMS: salute, partecipazione e sicurezza. La salute è stata intesa nei tre aspetti: soddisfazione, qualità di vita connessa alla salute, insoddisfazione. La insoddisfazione, espressa per

fasce di età, è stata percentualmente dichiarata dal 17% delle persone fra i 65-74 anni, dal 26% delle persone nella fascia 75-84 anni e dal 33% degli ultra 85enni. Di questi ultimi, l'11% hanno una laurea, il 27% è meno istruito; il 25% sono donne, il 17% uomini; il 47% arriva a fine mese con molte difficoltà economiche, il 27% ha qualche difficoltà; il 28% vive solo, il 20% vive con l'accompagnatore o coi parenti o con gli amici; il 76% ha 3 o più patologie croniche, il 49% ha problemi di disabilità; il 59% non si è integrato socialmente, il 25% parte-

cipa ad attività con altre persone, a corsi di formazione per adulti (inglese, cucina, computer, corsi presso l'Università della Terza età).

Nella tabella pubblicata, l'insoddisfazione si manifesta più in Basilicata, in Sicilia, in Calabria, in Campania ... in Sardegna... A Sud e nelle isole, dove i livelli di attività fisica come passeggiare, fare giardinaggio, curare l'orto, fare attività domestiche o piccole riparazioni, prendersi cura di un'altra persona, non sono presi in considerazione dalle persone anziane.

## Indicatori - Passi d'Argento 2016-2018

### Insoddisfazione della propria vita

Abruzzo	20,7
Basilicata	35,9
Calabria	27,3
Campania	27,0
Emilia Romagna	17,3
Friuli Venezia Giulia	14,4
Lazio	22,4
Liguria	18,7
Lombardia	
Marche	24,0
Molise	7,4
Piemonte	15,9
Provincia di Bolzano	7,4
Provincia di Trento	10,6
Puglia	25,7
Sardegna	26,2
Sicilia	27,8
Toscana	20,5
Umbria	21,9
Valle d'Aosta	
Veneto	16,6
Italia	21,5

■ peggiore del valore nazionale

■ simile al valore nazionale

■ migliore del valore nazionale

Aggiornamento 30 maggio 2019

Passi d'Argento, quantizza con il Pase, “*Physical Activity Scale for elderly*” - strumento validato a livello internazionale e specifico della popolazione anziana - il punteggio dell'attività svolta nei 7 giorni precedenti l'intervista e trova che il 72% fa solo attività domestiche: cura la casa o l'orto, il giardino, si prende cura di altra persona; il 26% fa solo passeggiate o segue attività di svago, va in bici o pratica attività fisica strutturata.

Il punteggio Pase si riduce con l'aumentare dell'età: passa da 103 della fascia 65-74 anni, a 67 della fascia degli ultra 85enni; è più basso fra le donne (91 vs 101 fra gli uomini), tra coloro che hanno molte difficoltà economiche (84 vs 102 di chi non ha difficoltà), fra chi vive solo (91 vs 97 di chi vive in compagnia).

La percentuale dei sedentari varia dal 22% del Trentino, al 55% della Basilicata: più donne che uomini, più in presenza di difficoltà economiche, in coloro che hanno un minore livello culturale, che fanno minore attività fisica intesa come attività motoria esercitata. Più nel Meridione, in cui l'anziano tendenzialmente è “sedentario”, il Pase è mediamente 85, le condizioni economiche lo aiutano meno, le distrazioni intese come occasioni di incontro culturale o ludico sono meno presenti. Dove, purtroppo, anche l'assistenza sanitaria sul territorio spesso non risponde alle necessità dell'utenza. Dove dopo tanto dire sull'importanza dello stile di vita, solo il 28% degli ultra 64enni, negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista, ha ricevuto da parte del medico o da altri operatori, lo stimolo a fare attività fisica.

Tutto questo nuoce al fisico e allo spirito. Lo sottolinea l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che vede nel movimento - “qualunque sforzo esercitato dal sistema muscolo-scheletrico si traduce in un consumo di energia superiore a quello in condizioni di riposo” - una condizione base per prevenire le malattie cronico-degenerative (ipertensione, patologia corona-

rica, infarto, diabete, tumore della mammella e del colon, depressione) e le cadute.

Come cambiare queste percentuali? come insegnare agli anziani a sentirsi meno insoddisfatti? Innanzitutto aiutandoli a gestire meglio la loro giornata.

Facendo opera di convinzione e, meglio, dando direttive sul come gestire il loro modo di essere, a partire dalla giovane età. Educando alla conoscenza che l'insoddisfazione può manifestarsi a qualunque età della vita, anche se più presente nella III - IV età, che l'insoddisfazione può nascere anche da una non reale carenza, ma dall'incapacità a provare appagamento, che nella vita bisogna procurarsi le occasioni per sentirsi felici anche mangiando, bevendo, fumando secondo le regole della moderazione, che giova variare i programmi nelle giornate per non cadere nella monotonia. Anche se seguire lo stesso programma o mantenere gli stessi tempi è più facile, non sempre ciò è appagante... lentamente annoia.

Bisogna incominciare con sé stessi: Il disagio interiore, la perenne insoddisfazione, il senso della mancanza di qualcosa sorge quando non si sa trovare la propria via. Il versetto dell'*Ec* 11:4 recita: *Se aspetti il vento favorevole, non semini più; se stai a guardare quando pioverà, non ti deciderai a mietere.*

Bisogna darsi degli obiettivi possibili: sforzarsi, *vedere il bicchiere mezzo pieno* e non sempre mezzo vuoto; avere autostima, non avere paura a cambiare la propria vita. Prendere decisioni apparentemente impossibili o azzardate, lasciarsi sviare dalle distrazioni e non impegnarsi mai sapendo apriori di non poter compiere facilmente l'atto.

Innamorarsi del vuoto, soprattutto di “giorno”, di quei momenti di relax assoluto, magari immergendosi in un bel racconto, guardando le foto, perdendosi in un bel paesaggio. *De-priorizzare* i

bisogni e i desideri. Come scrive Nicoletta Cinnotti, *concentrarsi sul qui e ora*. Prendere le distanze dalle cose che non sono sotto il nostro controllo e concentrarsi su quelle azioni che possono risolvere ciò che genera insoddisfazione. Come consiglia Brian Clark, *concentrarsi sullo spazio che dà la facoltà di cambiare le risposte*. Non preoccuparsi e agire. Patrick Rhone dice: *se non si può fare nulla, non devi preoccuparti*. Meditare cinque minuti al giorno prima di cambiare le cose che non vanno. Praticare Yoga, frequentare un palestra e fare attività motoria adattata. A volte è difficile, ma vale la pena tentare. Il gerontologo messinese Vittorio Nicita Mauro nel suo decalogo sull'invecchiamento al n. 1 scrive: *considera l'anzianità un normale periodo della vita, con aspetti positivi e negativi*. Al n. 6,

*invita a svolgere attività fisica, intellettuale e sessuale regolare e proporzionale all'età*. Nel decalogo antisenile, consiglia di *avere sempre più sogni e meno rimpianti*.

Papa Francesco durante l'Udienza generale di mercoledì 20 settembre 2017 ha detto: *li dove Dio ti ha seminato, spera!...Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te, ma dentro; non concedere spazio ai pensieri negativi...*

*Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati!...il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia,...ha la sua storia da raccontare. Se sbagli, rialzati...impara dalla meraviglia e coltiva lo stupore.*

*Vivi, ama, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai...*



# A volte un'affermazione che sembra assurda potrebbe essere vista vicina alla realtà, secondo alcuni

---

a cura di Pino Messina

---

**A**lla mia veneranda età non pensavo di dover vivere l'attuale triste e drammatica esperienza di una epidemia che genera lutti e scompiglio nelle comunità e influenza negativamente lo spirito e il corpo. Una vera pandemia causata dalla diffusione di un virus abbastanza virulento, il COVID 19 che si estende a macchia d'olio in quasi tutti i paesi del nostro globo e miete vittime di ogni razza e di ogni età. Non è la prima volta, purtroppo, che l'umanità nel corso dei secoli, ha dovuto affrontare avversità di questo genere, dalla peste di Atene nel 428 a.C. alla peste bubbonica del 1347, alla spagnola del 1918 e a quella più recente del virus ebola, tanto per accennare alcune delle più comuni. Ma non sono solo le epidemie che generano disastri e disagi sul nostro pianeta, perché la storia dell'umanità è testimone di guerre, genocidi e catastrofi naturali che mietono continuamente vittime senza distinzione di età, razza o colore della pelle e coinvolgono le popolazioni di ogni paese provocando disagi e difficoltà che spesso, cambiano il modo di vivere delle comunità. Su questo argomento si è discusso e si discute sempre e anche se si adoperano tutti i mezzi che la scienza e la tecnologia moderna pongono a disposizione dell'uomo per studiare ed eliminare le cause di situazioni, il pastore anglicano Thomas

Malthus nato nel 1766, economista e studioso di problemi sociali, in un suo libro dal titolo "Saggio sul principio della popolazione" (*Utet Torino*), sosteneva che le epidemie, le guerre e i disastri geologici non si possono eliminare perché servono a equilibrare **naturalmente** il divario che esiste tra la crescita della popolazione e lo sviluppo dei mezzi di sussistenza. Infatti, egli spiegava che la popolazione mondiale cresce con un criterio geometrico (cioè 2-4-6-8-ecc. ecc.), mentre i mezzi di sussistenza aumentano con un criterio aritmetico (cioè 1-2-3-4-5-ecc. ecc.). A causa di questo squilibrio, secondo Malthus, la popolazione cresce più rapidamente dei mezzi di sussistenza e si raddoppia ogni 25 anni circa, quindi nel tempo le risorse disponibili, in particolare modo quelle alimentari, non sarebbero sufficienti per tutti se non ci fossero dei **"freni naturali"**. Nel saggio Malthus definì le malattie, la fame, le guerre e le distruzioni come i freni naturali che servono per limitare e pianificare la crescita delle popolazioni sul nostro pianeta (*L'esempio di uno dei cosiddetti freni naturali lo abbiamo proprio oggi con una pandemia che malgrado il progresso della scienza, miete migliaia di vittime al giorno e crea panico in tutti i paesi della terra*). Per cercare di contrastare questi eventi, Malthus avanzò l'ipotesi di un freno **"volontario"** che dovrebbe provenire dalla buona volontà dell'uomo con la castità prematrimoniale e i matrimoni tra persone di età avanzata, in modo da ri-



durre il numero delle nascite. Il libro pubblicato da Malthus nel 1798, suscitò reazioni sia da coloro che vedevano la tesi contraria alle disposizioni divine, sia da coloro che concepivano l'aumento della popolazione come segno di potenza, di progresso e di dominio.

La tesi di Malthus fu chiamata **“Malthusianesimo”**, dottrina economica in cui si confermava che la povertà, la diffusione delle malattie e la fame nel mondo sono date proprio dalla pressione demografica. In quel periodo la tesi ebbe molti seguaci e fu anche condivisa e sostenuta da eminenti autorità cattoliche. Ma da alcuni questa idea fu ed è giudicata poco accettabile, soprattutto per quanto riguarda la salute dell'uomo (*continuamente minacciata dalle numerose epidemie che si alternano nel corso dei secoli e che purtroppo la scienza umana non è ancora riuscita a debellare*).

Comunque, secondo me, se consideriamo il Malthusianesimo solo come l'espressione di una

dottrina filosofica che riguarda l'economia mondiale, non possiamo fare a meno di pensare che Malthus abbia tratto le sue conclusioni in seguito a un ragionamento logico, anche se non condiviso da tutti. Ma se teniamo presente che i cosiddetti freni naturali danneggiano materialmente e moralmente solo ed esclusivamente l'uomo sin dalle sue origini, dobbiamo renderci conto che l'uomo non può rassegnarsi a subire passivamente dalla natura i guai e i danni che incrementano fame, indigenza e tragedie. Chiudo con l'augurio che un giorno l'uomo con le sue risorse, la sua genialità e le sue scoperte, riesca a individuare le vere e giuste cause di questi gravi fenomeni che, anche se da alcuni potrebbero essere considerati dei **freni naturali**, danneggiano come abbiamo detto, fisicamente e psicologicamente la vita quotidiana di ciascuno di noi.

*“La vita è un sogno, dicono alcuni pensatori e poeti, che molto spesso diventa un incubo, dico io”.*

# Fondamentalismo e razzismo in chiave ecopsicosociale

a cura di Pier Luigi e Andrea Lando

In questo articolo vengono presi in particolare considerazione due fenomeni: il Fondamentalismo e il Razzismo che, nonostante le misure adottate da vari governi, enti o altre formazioni impegnate socialmente nell'azione per contrastarle, si perpetuano nei secoli, ammorbandando la collettività umana e provocando tragiche conseguenze. Da quanto emerge dalla Ricerca eco psicosociale, detti fenomeni traggono le loro origini da modelli di comportamento naturali necessari per la sopravvivenza dell'individuo, in funzione della continuità della specie. Per quel che riguarda il Fondamentalismo, sin dall'inizio della Ricerca eco psicosociale si era riscontrata una discrepanza tra età anagrafica e quella psico-relazionale, nel senso che, mentre ciascun essere umano, nella stragrande maggioranza dei casi, procede verso l'adulità somaticamente e anagraficamente, per quel che concerne il tipo di rapporto (v. valenze relazionali), potrà permanere con le connotazioni della prima infanzia. La relativa condizione di dipendenza simbiotica con la madre propria in questa fase evolutiva, è sostenuta dall'esigenza vitale del senso di sicurezza; ma, nel contempo, può trasferirsi su equivalenti simbolici. Simboli come il denaro, beni in genere, il cibo o perfino una fede ideologico-politica, religiosa ecc. si mostrano, illusoriamente, come assicuranti sicurezza. A proposito di oggetto **transizionale** esteso oltre il classico peluche, uno spunto mi venne dato da uno dei miei figli, una mattina che ero tanto in ritardo per andare all'ufficio e non avevo dato tempo al mio terzo ultimogenito di prendersi il solito peluche e lui, mentre stavo chiudendo la porta incautamente, prese un pezzetto di carta da parati appena scollato e se lo conservò accuratamente in tasca. fino allora, il cosiddetto "oggetto transizio-

nale" veniva considerato, dagli addetti, l'orsacchiotto, un peluche, comunque un giocattolo preferito dal/la bambino/a con l'apporto dell'esperienza psicoterapeutica, ebbi modo di estendere il significato simbolico dell'oggetto transizionale, non soltanto ad oggetti concreti, come il denaro, fonte di cibo e di potere che viene assimilato alle figure genitoriali, quindi considerato come "equivalente materno" (la cui brama è espressa con la locuzione "fame di mamma che ha dato e sta dando tuttora luogo al cancrenoso fenomeno della corruzione), bensì a tutto ciò a cui ci si affeziona, ci si appassiona, che comunque abbia un particolare significato emotivo-affettivo, sia pure una fede religiosa, ideologica, "scientifica", fino a condurre a posizioni fondamentaliste! prendo spunto da questa dis-evoluzione di un processo che parte da un comportamento "fisiologico" per una determinata fase evolutiva (*l'attachment*) e, che, disturbato da metodi impropri di allevamento, assume connotazioni psico-socio-patologiche, per richiamare l'attenzione sul un altro "patologico" fenomeno, ossia il razzismo le cui radici si possono riscontrare nella paura dell'estraneo. Tale paura è comune a tutti gli esseri viventi. nella nostra specie la si può riscontrare in una tappa intermedia, cioè in quella della rivalità fraterna con vari gradi di espressione; fino ad arrivare alla coatta voglia di un nemico contro cui scaricare le tensioni represses nella propria pattumiera neuro-psichica (v.: fenomeni da overloading), un nemico esterno individuato nel colore della pelle... oppure, fantomaticamente, nel cosiddetto "Nemico Interno" che si potrà manifestare implosivamente sino a raggiungere caratteristiche cliniche deliranti. Da quanto su esposto dovrebbe risultare chiaro che i provvedimenti tesi a risolvere problemi complessi come quelli considerati in questo articolo, ove si ignorino radici e relative dinamiche al lume di specifiche conoscenze rischiano il fallimento.

# “Lettera aperta” ai Medici FEDER.S.P.eV.

Carissimi come state?

Certo, stiamo vivendo una drammatica situazione di sofferenza e ansietà e, dal 15 marzo costretti ad un isolamento che aumenta paura e incertezze. Da subito dell’inizi pandemia, con l’amico **Antonino Arcoraci**, medico scrittore e Presidente FEDER.S.P.eV. di Messina, è nata un’idea che vorremmo condividere con voi.

*“Raccontarsi... raccontare il quotidiano, la sofferenza, la solitudine, la mancanza dei gesti d’affetto, il coraggio e l’eroismo di chi vive in trincea e altro”*. Tra le pareti di casa, dove il tempo sembra scorrere più lentamente, si possono scoprire i valori dell’amicizia, dell’aiuto reciproco e sentirci uniti a distanza, perché “assieme ce la possiamo fare”!

Se volete, vi invitiamo a scrivere vostre riflessioni, commenti, raccontare aneddoti o episodi ispirati dalla realtà dei giorni con il maledetto virus. Sarà un modo anche terapeutico e poter dire *“Anch’io faccio la mia parte...”*

Articoli brevi, (non oltre 3, max 4 pagine, carattere Times News Roman, dimensione 14), da inviare entro settembre (max ottobre)

Attendiamo una risposta o un suggerimento. Grazie.

Un caro saluto,

Armanda Cortellezzi e Nino Arcoraci

## Inviare ad uno dei due nominativi:

**Armanda Cortellezzi**

mail: armanda.cortellezzi@tin.it;  
cell. 333 4714820

**Nino Arcoraci**

mail: antonino.arcoraci@gmail.com;  
cell. 348 7836711

## Ricordo di Paolo Emilio Perenze

Il presidente della FEDER.S.P.eV., della sezione di Chieti-Pescara, è venuto a mancare nel mese di Aprile. Noi associati vogliamo brevemente ricordarlo. Il dott. Paolo Emilio PERENZE, pur non essendo di Chieti, ha passato tutta la sua vita lavorativa qui per questo era molto stimato e soprattutto amato per la sua professionalità e per la sua bontà d’animo. Arrivato da Napoli dopo la laurea è diventato as-

sistente ortopedico sotto la guida del prof. Brunelli suo maestro. Dopo un po’ di anni ha vinto il concorso da primario nell’ospedale di Atesa e ha concluso la sua carriera diventando primario a Lanciano. La sua presidenza alla FEDER.S.P.eV. è stata breve ma fattiva di alcune belle iniziative e di progetti che purtroppo non sono stati attuati. Lo ricordiamo con grande affetto.

## Il consiglio del notaio

# La vendita all'asta diventa digitale anche per gli immobili

---

a cura di Chiarastella Massari

---

**I**l mercato globale che internet ha creato interessa adesso anche gli immobili.

Più precisamente sul web si è aperto un nuovo orizzonte con l'introduzione delle aste on line. La vendita all'asta è una modalità di vendita per gli immobili quando sono oggetto di un pignoramento. Di solito in passato ciò avveniva in Tribunale: in seguito le aste sono state anche svolte nei loro studi da professionisti delegati dal Tribunale, quali Notai, Avvocati e Commercialisti. Con l'avvento del web, si sono diffuse delle piattaforme digitali che consentono la vendita a distanza di oggetti di tutti i generi: si pensi ad Ebay o ad Amazon.

Da qualche anno è stata creata dal Notariato una piattaforma chiamata Rete Aste Notarili o RAN che si occupa della vendita degli immobili on line. Per lo svolgimento delle aste si adopera un software e l'asta viene svolta in modalità digitale. Il "Notaio banditore" è il Notaio che è incaricato di guidare l'asta: sarà lui a dichiarare l'apertura, verificare le offerte e aggiudicare il bene al maggior offerente.

Le modalità dell'asta sono racchiuse nel "bando di vendita" in cui sono indicati la "base d'asta" ovvero il prezzo base di offerta del bene, la data fissata per l'asta, il termine per la presentazione delle offerte e l'importo minimo dell'offerta per partecipare alla gara da versare a mezzo assegno circolare.

Chi intende partecipare, si deve recare presso il Notaio banditore o presso i Notai "periferici" ovvero i Notai abilitati a tale attività (vi è un elenco sul sito web del Notariato). Dovrà quindi consegnare la domanda di partecipazione all'asta in busta chiusa contenente l'assegno circolare dell'importo offerto e superiore alla base d'asta indicata nel bando di vendita e le copie dei propri documenti. Il Notaio quindi inserirà la domanda con i suoi dati nella piattaforma RAN e terrà in consegna la busta contenente l'assegno e la domanda di partecipazione.

Il giorno fissato per l'asta, il Notaio banditore aprirà le operazioni sulla piattaforma RAN: quindi sarà collegato on line con i Notai periferici presso i cui studi siano state depositate domande di partecipazione all'asta.

Si procederà poi all'apertura delle buste: chi avrà fatto l'offerta più alta, si aggiudicherà il bene. In caso di offerte di pari importo, si potrà procedere a rilanci di offerte sempre in modalità digitale. L'aggiudicazione sarà dichiarata quando, all'ultima offerta, non seguano altre offerte per tre minuti.

Con l'introduzione delle aste digitali, il vantaggio è di poter partecipare anche ad aste per beni ubicati in tutta Italia senza doversi spostare fisicamente, ma recandosi nello studio del Notaio periferico più vicino al luogo in cui si risiede. In più la platea dei possibili acquirenti del bene offerto in vendita si allarga, creandosi molte più occasioni di vendita del bene che, grazie ad internet, acquista una visibilità molto più ampia.

a cura di  
Rory Previti

*Rosso come la passione, come l'amore, ma anche come il furore, come la rabbia.*

*Nero come l'inchiostro, come il buio, come il sonno, ma anche come il male, come il dolore.*

**Rosso** come il calore di un **Abbraccio**, come il calore di un attimo avvolgente che può avere significati molto diversi. Ci si abbraccia per esultare, per condividere momenti di gioia, ma anche per sostenersi a vicenda, per mostrare solidarietà. L'abbraccio più frequente e più spontaneo è quello che nasce dall'affetto tra persone che si vogliono bene o tra innamorati che manifestano vistosamente i loro sentimenti cingendosi con le braccia e stringendosi forte.

L'abbraccio può essere metaforico, come quello tra i paesi europei dopo l'adozione della moneta unica, l'euro, che travalica i confini delle nazioni, oppure può essere condito di veleno, come quello che si scambiano certi politici. Qualche abbraccio assume dimensioni storiche, come l'abbraccio di pace ad Assisi, nella basilica di San Francesco, tra Peter Madros, sacerdote cristiano palestinese e Amos Mokedi, ebreo israeliano, che ha segnato l'inizio del 2001 ma purtroppo

non è servito a risolvere l'eterna questione arabo-israeliana ancora dolorosamente attuale.

L'abbraccio ha ispirato molti artisti che gli hanno dedicato dipinti e sculture in tutti i tempi. Il più famoso di tutti rimane l'abbraccio di Gustav Klimt del 1909, forse più conosciuto come bacio, ma un uomo e una donna che si amano potranno mai scambiarsi un bacio senza abbracciarsi?

Dopo una vittoria, i campioni dello sport si abbracciano correndo e saltando per esultare insieme. Durante le partite di calcio è molto frequente che due giocatori si abbraccino dopo un goal lasciandosi travolgere dall'emozione senza rischiare ammonizioni. Ma come è nata e perché si è radicata e diffusa questa consuetudine di allargare le braccia e rinserrarle intorno ad un altro che a sua volta ci rinserra tra le sue braccia?

Il contatto fisico dà sempre conforto, allevia la solitudine, ci fa sentire protetti.

Perché siamo tutti consapevoli di essere, come diceva Montale, "milioni di eremiti", una sterminata moltitudine di persone sole. E un abbraccio, anche se solo per pochi secondi, è un'esperienza di fusione.

Se si scende nella scala zoologica, non si riescono a trovare comportamenti analoghi se non nelle scimmie, primati come l'uomo, ma arrivando agli inver-

tebrati, come gli insetti o i crostacei, si potranno scoprire strane abitudini che somigliano al bisogno di essere abbracciati. Il tigmotattismo è una necessità che hanno certi insetti che si rifugiano in modo impellente dentro fessure strette dove sentono il contatto con la schiena. Anche piccoli crostacei che si strofinano nella sabbia dei fondali marini e altri piccoli invertebrati che vivono sottoterra presentano un evidente tigmotattismo. Non diversamente da certi animaletti unicellulari.

Forse, dunque, l'abbracciarsi, lo stringersi ed il piacere fisico che scaturisce da quest'atto potrebbero avere radici più profonde e motivazioni ancestrali che s'intrecciano alla storia evolutiva dei viventi. O forse quest'ipotesi, anche se suggestiva, non ha alcun fondamento scientifico. Ma nulla toglie, comunque, al piacere di abbracciare e di essere abbracciati.

**Nero** come l'**Abbraccio** proibito che ci è mancato e che ci manca per colpa del distanziamento sociale imposto dalla pandemia di Covid 19. Costretti a reprimere un gesto istintivo dettato da amore o da amicizia siamo andati e andiamo contro natura. Ma la paura del contagio ci ha condizionati, ed è giusto, purtroppo, che sia così. Quello che non è stato giusto sono i mancati ab-

bracci tra gli anziani morti soli negli ospedali lombardi e i parenti che non hanno ricevuto notizie dei loro cari una volta lasciate le case di cura in cui avrebbero dovuto essere più al sicuro e in cui, invece, erano stati contagiati. Di alcuni di questi anziani i figli non hanno saputo per tempo che erano morti o non hanno potuto partecipare al funerale. Addirittura, in qualche caso si sono visti recapitare le urne funerarie con ceneri prodotte in forni crematori lontani. Di tutte queste persone che sono state esposte al contagio senza precauzioni nelle case di riposo lombarde e non solo

lombarde qualcuno dovrà rispondere. Anche davanti alla magistratura che sta indagando e speriamo faccia presto luce.

La memoria di tutto ciò che è accaduto non va dispersa e deve servire da monito per la pianificazione futura delle case di riposo, degli ospedali, dei pronto soccorsi, della medicina territoriale a cui si deve fare molta più attenzione per incrementarla, tutelarla e farla crescere. Questo e non solo questo per ottimizzare la pianificazione futura di tutto ciò che la politica ha trascurato per troppo tempo e di cui la pandemia ha fatto emergere tutti gli er-

rori. Abbiamo bisogno anche di una scuola molto più curata in cui i ragazzi vivano in buona salute stando insieme con compagni e professori. E anche abbracciandosi tra loro. Perché il fine della scuola è formare, cioè educare oltre che istruire e tutto questo non dietro lo schermo di un pc in remoto. La scuola insegna i buoni comportamenti, favorisce la socializzazione, è modello e stimolo all'ampliamento delle competenze relazionali, così importanti nella vita e la vita non può essere piena "in remoto", davanti ad un pc la vita non è smart, ma arida e incompleta.

# L'arte del mal sottile

a cura di  
Antonio Di Gregorio

## JOHN KEATS

Alla fine del settecento in Inghilterra il termine *romantic* aveva ancora una connotazione negativa ed era usato per indicare fantasticherie di ambientazione medioevale.

Quando però esplosero le bellezze poetiche di artisti del calibro di Byron, Shelley e Keats, il romanticismo inglese fu tra i movimenti culturali più significativi in Europa, apprezzati per la novità creativa libera e spontanea e l'espressione del sentimento come scopo principale della letteratura.

Il successo fu inoltre favorito dal fatto che questi poeti morirono in giovane età e la morte quindi divenne uno dei temi centrali della cultura romantica.

John Keats fu per la forza e la sensualità della sua poesia un esponente di primo piano di tutto quel Movimento.

Era nato a Londra il 31 Ottobre 1795 da una famiglia della piccola borghesia terriera, primo di cinque figli che presto rimasero orfani e furono affidati prima ai nonni e quindi ad un tutore disonesto, Richard Abbey, che amministrerà nel suo interesse il patri-



monio dei piccoli, determinando per loro una ristrettezza economica durata a lungo.

John fu avviato agli studi di Medicina ed ottenne anche una licenza di Farmacista che non gli servì mai, avendo bene presto deciso di dedicarsi alla poesia.

Frequentò gli ambienti legati alla rivista *Examiner*, diretta dal già noto romantico Leigh Hunt, e nel 1817 pubblicò il suo primo volume, *Poems*, comprendente il famoso sonetto *Guardando per la prima volta nell'Omero di Chapman*.

Durante una visita al British Museum la vista degli splendidi marmi del Partenone gli ispirò una altrettanto splendida ode, *su un'Urna Greca*.

Il suo secondo volume, *Endimione*, non ebbe successo di critica, anche per gli attacchi dif-

fusi contro la scuola di Leigh Hunt, definita *Scuola di poesia da popolani di Londra*.

Quando però Keats pubblicò nel 1820 i suoi capolavori *Su un'urna greca*, *Alla malinconia*, *All'autunno*, *A un usignolo*, ci fu spazio solo per la meraviglia e per l'ammirazione.

Il poeta però non poté godere del successo.

Iniziò il suo calvario fisico che presto lo condurrà a morte per tubercolosi.

La malattia si presentò subito imponente ed il suo medico gli consigliò di recarsi a Roma per giovare di un clima più mite.

Keats vi giunse il 15 Novembre 1820 e prese casa in piazza di Spagna (oggi museo), ma era perfettamente consapevole che non gli rimaneva molto da vivere.

Si spense il 23 Febbraio 1821, tra le braccia del suo amico pittore Joseph Severn, al quale riservò le sue ultime parole: *"Severn, sollevami perché sto morendo - morirò facilmente - non spaventarti - grazie a Dio è arrivata"*.

Sepolto nel Cimitero Protestante di Roma, sulla sua tomba volle che crescessero le margherite.

L'epitaffio da lui preparato dice: *"Qui giace Uno il cui Nome fu scritto sull'Acqua"*.

# Storia della medicina

a cura di  
Antonio Di Gregorio

## CARLO FORLANINI

**P**ochi mesi dopo la grande scoperta di Koch un ulteriore gigantesco passo in avanti nella cura della tubercolosi fu realizzato ad opera di Carlo Forlanini, ideatore del pneumotorace terapeutico, pratica destinata a salvare decine e decine di migliaia di ammalati in tutto il mondo.

Nato a Milano nel 1847 e laureato all'Università di Pavia nel 1870, Forlanini si dimostrò subito un fervido ricercatore dai molteplici interessi. Nel 1881 divenne Primario specialista per le malattie della pelle, ma il suo vero grande obiettivo fu sempre lo studio della tubercolosi e dei suoi rimedi, stimolato continuamente da un'incidenza della patologia imponente in quell'epoca, dilagante soprattutto tra i ceti poveri e malnutriti.

All'Ospedale "Ca Granda" di Milano ebbe a disposizione una grande quantità di materiale autoptico, circostanza questa che gli permise di mettere a punto utilissime osservazioni sui pneumotoraci. Dopo un periodo passato all'Università di Torino, nel 1889 divenne titolare della Cattedra di Patologia Speciale Medica e di Clinica Medica all'Uni-



versità di Pavia, città alla quale rimase definitivamente legato e nella quale fondò la sua famosa Scuola Tisiologica, universalmente apprezzata anche ai giorni nostri. I suoi primi studi sul pneumotorace non trovarono subito grandi apprezzamenti nel mondo scientifico. Addirittura qualche clinico diceva di lui: "è un uomo geniale, ma ha quella pazzia del pneumotorace artificiale nella cura della tisi polmonare". Forlanini non fu il primo ad interessarsi a questo tipo di terapia ma di certo fu quello che ne capì la grande importanza e che non si arrese di fronte alle perplessità. L'inglese **Carson** valutò gli effetti della penetrazione dell'aria nel sacco pleurico sul coniglio e consigliò tale operazione per la cura delle caverne e degli ascessi. **Ramadge** aveva anche proposto la compressione esterna del polmone per la cura delle caverne.

Casi di pneumotorace spontaneo con effetti curativi positivi sulla tubercolosi furono descritti da **Bach** nel 1843, da **Stocker** nel 1959 e da **Traube** nel 1879 dimostrò come un pneumotorace non solo non comprometteva la vita di un ammalato, ma contribuiva alla sua guarigione. Nel 1888 per la prima volta Forlanini applicò il pneumotorace in un caso di tubercolosi polmonare e nel 1894 presentò al Congresso Internazionale di Medicina di Roma due casi di tisi in corso di cura con pneumotorace artificiale. La metodica fu seguita dall'americano **Murphy** e dai tedeschi **Schell** e **Lemke**.

Nel 1900 sulla Rivista di Medicina di Monaco Forlanini pubblicò una statistica di 25 casi di tubercolosi cavernizzata, curati con pneumotorace e guariti.

L'azione terapeutica era prevalentemente meccanica, ma egli sottolineava anche un'azione curativa biologica del pneumotorace sul polmone malato e di profilassi sul polmone controlaterale. Le prime introduzioni di aria nella pleura provocavano un rapido senso di benessere con caduta dei sintomi generali, mentre la guarigione locale era più lenta.

Le reazioni biologiche sembravano legate alla diminuita immisione in circolo di sostanze tossiche prodotte dai focolai polmonari per modificazioni delle correnti linfatiche.

La collassoterapia divenne sempre più diffusa:

Il **Ronzoni** nel 1926 su 6212 casi trattati evidenziò il 28,6% di guarigioni stabili e complete. Gli effetti benefici di questa metodica furono addirittura esaltati da qualche autore come Ascoli che propose il pneumotorace bilaterale, sostenendo un'azione di sostegno da parte del collasso contralaterale del polmone sano.

**Costa** utilizzò l'introduzione di olio invece che aria, per dare mag-

giore compattezza e durata alla compressione.

**Eugenio Morelli** ebbe occasione di praticare il pneumotorace su migliaia di soldati durante la prima guerra mondiale, acquisendo un'esperienza eccezionale che contribuì ad alimentare la sua fama di grande maestro della Tisiologia.

Forlanini raccolse solo tardivamente i frutti della sua tenacia e dei suoi studi. Il suo nome rimase indubbiamente legato al pneu-

motorace, ma il suo contributo scientifico fu enorme anche in altri campi. Basterebbe ricordare le sue pubblicazioni sulla patogenesi dell'enfisema, sulla toracentesi, sui trattamenti dell'empiema cronico, sulla patogenesi dell'ipertensione arteriosa e sullo studio del polso venoso presistolico.

Morì nel 1918, lasciando però una nutrita schiera di allievi che continuarono il suo lavoro e che raggiunsero fama internazionale.

# La senescenza tra massime, aforismi... a favore e contro

a cura di  
Antonino Arcoraci

**P**er Eraclito il Carattere è destino. Per Wikipedia, il **carattere** si forma nel tumulto del mondo. La reputazione è ciò che gli uomini e le donne pensano di noi e il carattere è quello che Dio e gli angeli sanno di noi. Sempre per Wikipedia, il **destino** è una rarità. Se è destinato a stare nella vita, nulla potrà mai farlo andare via. Se non lo è, nulla al mondo potrà mai farlo rimanere. Destino e carattere sono due nomi di un medesimo concetto ha scritto Hermann Hesse e Anaïs Nin sostiene che *Ciò che chiamiamo il nostro destino è in realtà il nostro carattere, e il carattere può essere cambiato*. John Connor aggiunge: *il futuro non è scritto. L'unico destino è quello che ci creiamo con le nostre mani*. Fabio Volo ritiene che *In qualsiasi momento della vita si può prendere in mano le redini e cambiare il proprio destino*, e Dag Hammarskjöld aggiunge: *non ci è dato di scegliere la cornice del nostro destino, ma ciò che vi mettiamo dentro è nostro*. *Il carattere, come la fotografia, si sviluppa nell'ombra* dice Yousuf Karsh e per Nietzsche è determi-

nato più dalla mancanza di certe esperienze, che da quelle che uno ha avuto. La formazione definitiva del carattere di una persona sta nelle sue proprie mani aggiunge Anna Frank... e per conoscere bene la gente bisogna averci litigato seriamente almeno una volta. Solo allora puoi giudicare il carattere.

*Il nostro carattere è quello che facciamo quando nessuno sta guardando* (H. Jackson Brown). *Il vero carattere di un uomo emerge quando è ubriaco* (Charlie Chaplin) e se è la conoscenza che ti darà potere, è il carattere che darà il rispetto (Bruce Lee). Eraclito ritiene che *Un buon carattere non si forma in una settimana o in un mese...Il carattere si crea passo dopo passo, giorno dopo giorno... e Per sviluppare un buon carattere è necessario uno sforzo paziente e prolungato*. Johann Wolfgang Goethe sostiene: *Nel grande come nel piccolo, il carattere consiste nel perseguire con fermezza l'opera della quale ci si sente capaci*. E Jules Renard ritiene: *Un uomo di carattere non ha un buon carattere*.

Per Amy Tan, *se si vuole cambiare il proprio destino, basta cambiare il proprio atteggiamento*. *Ognuno di noi è artefice*

*del proprio destino*, recita un detto e, come insegna Viktor Frankl: *Fra lo stimolo e la risposta c'è uno spazio. In quello spazio c'è la nostra facoltà di scegliere la risposta*. *Nelle nostre risposte risiede la nostra capacità di crescere e la nostra libertà*. Carl Gustav Jung ha scritto: *Rendi cosciente l'inconscio, altrimenti sarà l'inconscio a guidare la tua vita e tu la chiamerai destino*.

Giacomo Leopardi era convinto che *anche nell'ultimo istante della nostra vita abbiamo la possibilità di cambiare il nostro destino*. Perché, *il destino può mutare come dice Arthur Schopenhauer, la nostra natura mai. Il destino mescola le carte, noi giochiamo. Ciascuno di noi è l'artefice del suo destino*, predicava il Dalai Lama... *spetta a noi crearci le cause della felicità. È in gioco la nostra responsabilità e quella di nessun altro. Ciò che chiamiamo caso non è e non può essere altro che la causa ignorata d'un effetto noto* (Voltaire).

Cicerone, sosteneva: *chi crede nel destino giustifica l'inerzia* e Leonardo da Vinci, *Raro cade chi ben cammina*.

*Abbiamo soltanto la felicità che siamo in grado di creare e di capire* (Maurice Maeterlinck).

# Recensione libro

## IMMAGINI IN PAROLE

di Flaviano Adami

**L**e sue poesie dimostrano predisposizione alla scrittura, alla narrazione, alla descrizione in cui è possibile notare grande sensibilità per gli aspetti del mondo che lo circonda.

Amore, Anima, Riflessioni, Sprazzi di vita: in essi è possibile individuare un sottile filo conduttore che, pur interrotto qua e là da lampi di immagini e di suggestioni, mai viene meno, così da favorire l'intrusione di quanto l'autore vuole proporci.

Il suo verseggiare è volutamente scarno, a volte quasi enigmatico, ma capace di coinvolgere il lettore. Coinvolgimento che è lo scopo primario di ogni poesia.

Antonio Di Gregorio

## PROBLEMATICHE NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO

di Salvatore Sisinni

**V**eramente *rara avis* il collega salentino Salvatore Sisinni che, sebbene pluriqualeficato accademicamente e con vasta esperienza professionale, nonché come scrittore, mostra un'eccezionale umiltà scientifica e autentica sete di sapere, insolita al giorno d'oggi, vale a dire non mirata a fini narcisistici e di potere bensì tesa a beneficio

di quante più possibili persone. Sebbene durante il mio iter di divulgatore di conoscenze, nei miei lavori quasi sempre condivisi a titolo di coautore, abbia inserito uno o più contributi di collaboratori, per la prima volta mi capita di avere non solo lusinghiero riconoscimento di un mio scritto e un invito a che venga *postato* come contributo a questo saggio di Sisinni. Con il collega ho in comune, oltre la laurea in Medicina e Chirurgia, anche la specializzazione in Neuropsichiatria Infantile e in Igiene generale con orientamento in Igiene e Medicina scolastica.

Mi sembra che ci accomuni anche la concezione della funzione della scuola, avendo io espresso più volte perplessità circa l'emanaazione di norme giuridiche in materia volte alla qualificazione, in particolare di insegnanti di scuole primarie, conferendo loro un titolo accademico senza provvedere, nel contempo, alla verifica di specifiche attitudini, favorendo l'avvio a soluzione di problemi quasi sempre acquisiti nella propria infanzia, che potrebbero interferire con le loro prestazioni didattiche sulla scolare. L'Autore inizia il saggio *Problematiche nella scuola dell'obbligo*, con una revisione critica circa l'iter dei provvedimenti da adottare o adottati nei confronti di alunni con particolari problemi medici, psicopatologici o socio-culturali, in base a criteri di clas-

sificazione, a seconda del tipo di problema preminente. Dall'esposizione puntuale del dott. Sisinni mi sembra possa tornare a sostegno della mia tesi che il sistema giuridico scolastico rischi di esercitare una violenza istituzionale su soggetti in età evolutiva, oltre che nel fissare l'inizio della frequenza scolastica soltanto in base al criterio anagrafico, limitandosi, successivamente, a valutare il rendimento con il voto, e a sanzionare il comportamento con il giudizio etico. Di particolare interesse, per me, la presenza in questo volume di un precedente lavoro di Sisinni dal titolo *L'epilessia nell'età della scuola dell'obbligo: aspetti medici e psicopedagogici*. Trattasi di una acuta analisi dei vari problemi di ordine medico, psicopedagogico e sociale che pone un alunno affetto da epilessia. Problemi che devono affrontare in casa i genitori e a scuola gli operatori scolastici (personale docente e non docente) per un soddisfacente inserimento e profitto scolastico di alunni con handicap, che vanno da quelli psicomotori a quelli psicoemotivi e relazionali.

Toccante e significativa, infine, la dedica di quest'opera che il dott. Sisinni ha voluto indirizzare "alla memoria della moglie Anna, che nella scuola trascorse la maggior parte della sua vita, con lodevole abnegazione e passione".

Pier Luigi Lando

## LE AVVENTURE DI PINOCCHIO ILLUSTRATE DA FRANCESCO DE FRANCESCO

**T**utti conosciamo le avventure del più famoso burattino di tutti i tempi: Pinocchio, ma non tutti forse abbiamo approfondito la biografia del suo autore ed il modo casuale che lo condusse a diventare uno dei più importanti autori di letteratura per l'infanzia di tutto il mondo ottocentesco.

Carlo LORENZINI, in arte Carlo Collodi (Firenze, 1826-1890) cambiò il suo cognome in Collodi per onorare sua madre che, appunto, nel paese di Collodi era nata. Giornalista e scrittore, Collodi non nascose mai le sue umili origini e riversò il suo spirito popolare e ironico negli scritti che da polemista pubblicò fino alla seconda metà dell' '800, senza riuscire a diventare nulla di più di un mestierante. La svolta arrivò nel 1876, quando, quasi per caso, gli venne commissionato il primo lavoro di scrittura per ragazzi, il "Giannettino" seguito dal "Minuzzolo" che permisero alla sua geniale inventiva di prendere il volo, liberandosi dai lacci e laccioli del perbenismo e dell'approccio didascalico e precettoriale che fino a quel momento avevano imbrigliato l'autenticità e la potenza della sua scrittura, spinta in alto, finalmente, dalle ali della fantasia.

Così arrivò Pinocchio, il burattino che tante generazioni di bambini



e adolescenti hanno amato nel mondo intero.

Molti editori, molti cineasti, molti affabulatori hanno letto, tradotto, interpretato, raffigurato Pinocchio.

Francesco De Francesco gli ha reso uno straordinario omaggio grafico.

Sono molte e spesso feconde e felici le figure del medico scrittore. In questa imprevista partecipazione, come giurata, al Premio letterario FEDER.S.P.eV. 2019 ne ho conosciuti molti, medici scrittori, ho letto le loro opere, ho cristallizzato in brevi scritti quello che ho letto, cosa mi ha lasciato ciò che ho letto, cosa mi ha emozionato e poi ho elaborato quelle che, in critica letteraria, si chiamano recensioni. Pur non essendo una critica letteraria ma solo una giornalista e scrittrice. Men che meno potrei adesso improvvisarmi critica d'arte quale forse dovrei essere se volessi pienamente rendere onore alle meravigliose tavole grafiche che un medico pittore, Francesco De

Francesco, ci ha donato con le vicende di Pinocchio, illustrandole con rara maestria e con un'interpretazione personale mirata alla sublimazione e al sogno. Potrei solo guardare queste immagini come chiunque altro farebbe, potrei solo cercare di spiegare quali di queste immagini mi hanno colpito di più e perché non potrei mai riferirmi alle stesse come fossero dei semplici disegni e potrei solo cercare di spiegare perché ne sono stata affascinata.

Parlare di Pinocchio, scrivere di Pinocchio, sognare Pinocchio ed interiorizzarlo attraverso le tavole di De Francesco che rappresentano, al di là delle vicende del burattino - bambino, i suoi sentimenti più profondi, i moti della sua anima: questa mi sembra l'assoluta originalità del pittore De Francesco, che ha voluto rappresentare, con gli ariosi movimenti della sua matita a punta fine, il mondo "altro" di Pinocchio in un modo "altro" e alto.

Ho trovato molto godibili, all'interno delle linee di contorno dei disegni, i movimenti dei piani e delle nervature, le frequenti doppie pose, frontale e di profilo dei soggetti disegnati. I temi, spesso rappresentati con allegorie, appaiono *in primis* indipendenti gli uni dagli altri, ma poi, decodificati, rivelano un unico tema: la saggezza, la tentazione, l'errore, la verità e la bugia, l'inganno, la paura, il perdono.

De Francesco ha reso vibranti gli effetti di luce ed ombra in ogni ta-

vola, così come, in ogni tavola si coglie la freschezza dell'idea-zione.

Mi ha molto colpita il forte interesse naturalistico di De Francesco, mostrato già nella prima tavola, ricca di elementi come tutte le altre, ma che rappresenta il burattino nel momento della gestazione, formatosi non da un semplice pezzo di legno ma direttamente dal ventre generoso di un albero. Nell'ultima sarà il ventre del pesce-cane a rimettere al mondo, dopo averli protetti, non solo Pinocchio, ma anche Geppetto. Tavola per tavola sono evidenti i virtuosismi da animalista e la passione nel rappresentare dettagli minuziosi come l'apparato boccale degli insetti, le chele del granchio, la testa di una pecora. Ad ogni animale insieme con la forma viene data un'anima e una forte valenza simbolica. Il coniglio della prima tavola rappresenta la nascita, il grillo parlante la saggezza, il gatto e la volpe l'inganno di due malandrini, il gorilla con gli occhiali senza lenti la miopia della giustizia.

Le soluzioni formali che De Francesco adotta nei suoi disegni sono sempre intense ed appropriate. Davanti al teatro dei burattini, dove Pinocchio entrerà pagando i quattro soldi dell'ingresso con la vendita dell'Abbecedario, un brutto moscone è

presagio di sventura. Alcuni animali sono buoni: il grillo parlante, il coniglio, l'ape operosa, i dottori alati corvo e civetta, il falco, il ciuco, i ciuchi, il pesce-cane, altri cattivi come il gatto e la volpe, i serpenti, la faina. Tutti meritano di essere rappresentati nelle tavole, fino ad arrivare alla tavola che raffigura una moltitudine di animali marini, non solo pesci ma anche il polpo, la medusa e il cavalluccio marino, tavola in cui vengono travalicate le intenzioni di Collodi che umanizza gli animali e si rappresentano con perfezione di particolari specie diverse di pesci che al pittore De Francesco appaiono degne di essere mirabilmente inserite in un contesto pittorico che del segno della precisione e dell'accuratezza dei particolari ha fatto la sua etica stilistica insieme con la pertinenza e l'impresiosimento nella storia di un burattino buono ma circondato da cattivi, ingenuo ma salvato sempre da chi lo ama, come il Pinocchio di Collodi.

Un particolare apprezzamento vorrei esprimere al Pinocchio ritrovato che chiude la sequenza delle tavole grafiche, ma anche alla rappresentazione grafica di una statua di Pinocchio che De Francesco ha modellato in legno, paviera e cartoncino nel 2018.

**Rory Previti**

## UNA VITA IN SELLA

di **Pier Roberto Dal Monte**

**D**alla Seconda guerra mondiale trascorsa sulla costa ligure alle gare lungo le salite dei colli bolognesi, la bicicletta ha accompagnato l'autore durante tutta la sua vita, anche quella professionale. In questa raccolta di racconti la due ruote non è un mero mezzo di trasporto, bensì una compagna; la complice di avventure, più o meno lecite, che se non fossero state vissute in sella non avrebbero avuto lo stesso gusto e la medesima intensità. Commoventi e malinconiche ma anche tragicomiche e divertenti, le storie qui narrate coinvolgono il lettore invogliandolo a pedalare – meglio se circondato dalla bellezza della natura – e ad arricchire le proprie conoscenze ciclistiche. Dagli aspetti tecnici, all'impatto economico, dai vantaggi per la salute e l'ambiente fino alla letteratura ad essa dedicata: un piccolo, gradevolissimo manuale che affianca al piacere della narrazione la possibilità di addentrarsi nell'universo della bicicletta.

Pier Roberto Dal Monte, medico, è stato Capo del Dipartimento di Gastroenterologia degli Ospedali Bellaria e Maggiore di Bologna, e Presidente del Comitato scientifico di Unisalute. Ha scritto numerosi volumi e articoli sulle più importanti riviste di medicina.

# Lettere al giornale

Squinzano 5 luglio 2020

**A**scoltando la televisione ho appreso, con sorpresa per non dire sconcerto, che il Cavaliere Berlusconi avrebbe dichiarato la sua disponibilità ad entrare in una nuova maggioranza, trascinandovi tutta Forza Italia. Nel nostro Belpaese, nel campo della politica, le sorprese non finiscono mai – come gli esami di De Filippo – o, per dirla con altre parole, “una tira l’altra”, come si dice delle ciliegie. E non ho potuto non pensare subito che tanta disponibilità “puzza”, vale a dire emana un forte, acre odore di poltrone. Ieri come oggi: il malcostume (politico) dilaga, tracima come un fiume in piena. Ma quel che dispiace, anzi, indigna il cittadino-elettore, com’è stato sino ad ora chi scrive, perché non dirlo chiaramente? Parafrasando uno storico detto dell’acuto Andreotti (il potere logora chi non ce l’ha), il potere affascina, ammalia chi lo abbia perduto e non vede l’ora di riconquistarlo. Se si verificasse quel che Berlusconi ha, per il momento, solo accennato, si verifi-

cherebbe la stessa cosa che si verificò alla vigilia della rinascita del Governo Conte; quando Nicola Zingaretti, neo-segretario del Partito Democratico si disse pronto a contribuire alla rinascita del Nuovo Governo, se avesse avuto la chiara impronta del cambiamento. Passarono poche ore e cambiò idea, stavolta lui, e nacque, così, il secondo Governo Conte, fotocopia del primo. Naturalmente, quando accadono questi “dietro-front” o, per dirla con altre parole, questi “giri di valzer” della politica, la giustificazione è bella e pronta: lo si è fatto per spirito di servizio, guardando più che al bene particolare, proprio a quello comune (espressione tanto abusata). Da questi fatti scaturisce la disaffezione degli elettori nei riguardi della politica che si traduce, poi, nell’astensione sempre maggiore dal voto, anno dopo anno, consultazione popolare dopo consultazione, referendum dopo referendum. Intanto il malcostume politico si radica sempre di più, mentre parallelamente aumenta il malumore della gente. Come

spiegare questa manovra di Berlusconi? Forse, non sono un analista politico, si sta accorgendo che nella coalizione del centro-destra sta prendendo piede, sondaggio dopo sondaggio, il partito della Meloni e anche la Lega di Salvini e vorrebbe in qualche modo recuperare consensi. Ma, a mio avviso, sta sbagliando. La gente, specialmente dopo questa lunga emergenza sanitaria, dovuta al dispettoso Covid-19 non vuole un altro Governo Conte, sarebbe il terzo!; ma un nuovo Governo completamente rinnovato. Ed il mite Presidente Mattarella, questa volta, non dovrebbe “nominare” il Capo dell’Esecutivo, anche se la Costituzione glielo consente; ma dovrebbe sciogliere le Camere ed indire al più presto possibile nuove elezioni. Così rispetterebbe la democrazia che, etimologicamente, significa (dal greco): Governo del popolo. E il risultato elettorale dovrebbe dire l’ultima parola, mettendo fine al solito, ripetitivo, stucchevole “teatrino” della politica.

Con profonda stima,

**Salvatore Sisinni**

# Lettere al Presidente



Egregio Presidente,  
sono un vecchio pensionato iscritto da sempre alla FEDER.S.P.eV..  
Ancora una volta la mia pensione del mese di marzo ha subito delle variazioni. Ho inutilmente cercato spiegazioni presso l'INPS ma, forse considerando il momento così particolare che stiamo vivendo, non sono riuscito a mettermi in contatto.  
Potrebbe dirmi Lei perché a marzo prendo una pensione inferiore?  
La ringrazio per una risposta e Le invio cari saluti.

*Caro Collega,*

*per prima cosa ti invito a “leggere” il cedolino della pensione (documento che consente ai pensionati di verificare l'importo pagato ogni mese dall'INPS), messo a disposizione sul sito dell'Istituto. Come sai si può accedere al sito con le credenziali PIN e SPID.*

*Questo servizio informativo aiuta noi pensionati ad orientarci dinanzi ad eventuali scostamenti di importo, mese dopo mese, spiegando in dettaglio le voci che compongono l'importo lordo e quello netto della pensione.*

*Nel mese di marzo, oltre all'IRPEF mensile, vengono trattenute le addizionali regionali e comunali relative all'anno precedente. Queste trattenute sono effettuate in 11 rate nell'anno successivo.*

*Sempre nel mese di marzo viene avviata anche la trattenuta per l'addizionale comunale in acconto per il 2020 che proseguirà fino a novembre 2020.*

*Ancora nel mese di marzo è stato effettuato il ricalcolo dell'IRPEF pagata mensilmente nell'anno 2019 (soprattutto se il pensionato ha percepito nell'anno 2019 altre prestazioni assoggettate a tassazione). Nel caso in cui l'IRPEF pagato nel 2019 sia risultato inferiore a quanto dovuto si procede ad effettuare la trattenuta per il recupero dell'IRPEF sul rateo di marzo fino a capienza o nei mesi successivi se l'importo della pensione non è sufficientemente capiente.*

*Ci potrebbero essere, altresì, dei rimborsi di crediti IRPEF relativi all'anno 2019, qualora l'IRPEF mensile sia stata pagata in misura superiore a quanto dovuto su base annua.*

*Spero che le mie informazioni ti siano state utili, e ti saluto cordialmente.*

# VITA delle SEZIONI

## PADOVA

(Proseguo della **ASSEMBLEA FEDER.S.P.eV. 2019** pubblicata nel numero di Maggio/Giugno)

Ed ora permettetemi alcune riflessioni personali. Che l'Italia sia un paese di vecchi tutti lo sanno, con la regione sarda la più accreditata a questo proposito; solo il Giappone supera la longevità della nostra gente. Però siamo un paese per vecchi? Mancano posti letto per i non autosufficienti; carenti sono i posti letto nelle residenze per anziani, le famose RSA: 19,2 ogni 1000 residenti over 65 a fronte del 49 dei paesi OCSE e le pensioni tendono ad essere taglieggiate. Ma perché siamo un paese di vecchi!! In primis perché fortunatamente la medicina, con i suoi grandi talvolta spettacolari progressi, ci ha offerto una aspettativa di vita maggiore ed è riuscita a cronicizzare malattie prima letali come l'infarto, i tumori, l'ictus, l'insufficienza renale, le varie forme di demenza etc.. In secondo luogo perché le culle italiane sono spesso vuote. Pensate che la donna italiana possiede un indice di natalità pari a 1,3 ed il ricambio generazionale richiede il valore di perché 2,4. Pensate, solo per esempio, che oggi l'Africa ospita circa 1 miliardo e 300 milioni di abitanti e le sue donne hanno, un indice di natalità pari a 4. Per niente il paese più giovane al mondo è il Niger, seguito dall'Uganda e dal Mali. Con questo ritmo fra 30-40 anni, 2,5 miliardi di africani premeranno su una Europa tiepida, indebolita e vecchieggiante. Sono realtà delle quali bisogna tenere conto, pensando al domani dei nostri figli.

Tornando alle nostre pensioni e riferendomi ai governi politici anche precedenti, lasciatemi considerare:

- A) non mi pare corretto aumentare la tassazione sui fondi delle pensioni integrative dove, l'Italia è l'unico paese europeo che colpisce la previdenza integrativa, invece di incentivarla;
- B) è ingiusto applicare il contributo di solidarietà solo ai pensionati e non ai lavoratori di pari reddito, anche perché detto contributo, per definizione, rappresenta una offerta volontaria, altrimenti diventa una ulteriore imposizione fiscale;
- C) vorrei ritornare anche sulle pensioni di reversibilità sulle quali si è ventilata la possibilità di considerarle una prestazione assistenziale anziché previdenziale.
- D) un'altra problematica ci sta a cuore: sarebbe giusto che i pensionati avessero benefici fiscali sul reddito previdenziale riducendo, come avviene in altri paesi europei, il carico fiscale in funzione dell'età anagrafica, fino ad azzerarlo alla soglia degli 80 anni.

È vero, da più di 80 anni, la previdenza si è impegnata nell'assunto che chi lavora avrebbe provveduto, come abbiamo fatto noi, alle necessità di chi ha lavorato nello scorrere della vita. Ciò consente di mantenere integra la dignità del pensionato che, peraltro, nulla sottrae ai giovani con il suo stipendio differito. Non sono regalie sono denari di sua proprietà, versati allo scopo di ricuperarli con la pensione. È vero, l'allungamento delle aspettative di vita, specie nel nostro paese che, a livello mondiale è fra i più longevi, ha creato nuove problematiche economiche e sociali ad un governo spesso traballante ed instabile, dove l'evasione fiscale e la corruzione dilagante, ostacolano una generosa convivenza. Stiamo vivendo stagioni difficili dove l'indirizzo del governo ha preso come bersaglio le nostre pensioni, nel tentativo inefficace di sostenere l'economia dello stato. Come dice l'associazione Leonida: siamo nel Soviet della previdenza. Quindi fuoco incrociato sulle pensioni, specialmente sulle cosiddette d'oro, dove il calcolo per la suddetta definizione, perché d'oro non lo sono, viene fatto sul lordo e non sul percepito. Su di esse,

infatti gravano addizionali comunali 1, addizionali comunali 2, addizionali regionali ed una consistente quota IRPEF, con l'eventuale contributo di solidarietà. Da notare che, nel nostro paese, si accetta una inadeguata imposizione fiscale anche perché viviamo in un mondo disgregato di pensionati nella incomprendenza di molti di essi per sfiducia, per indifferenza, per rassegnazione; infatti da qualche tempo, alcuni si rifugiano in altri paesi dove il carico fiscale dei pensionati è inesistente; uno per tutti cito il Portogallo. Non si tiene conto inoltre, di due importanti fattori. Il primo riguarda l'età dei pensionati i quali, non potendo sfuggire alla polimorbilità che naturalmente affligge chi è più ricco di anni, non può evitare consistenti spese sanitarie. Per questo il nostro scopo è quello di dilatare l'arco della vita, prolungando gli anni della maturità. Il secondo fattore è rappresentato dalla necessità che i pensionati nonni, in questo periodo di disoccupazione elevata e di lavoro sottopagato, siano spesso costretti ad aiutare finanziariamente figli e nipoti, assumendo la carica di ammortizzatori sociali.

Da parte mia ritengo che i tentativi di aggredire le pensioni costituiscano una prassi quotidiana di certi politici e che la FEDER.S.P.eV. rappresenti certamente un'ancora di salvataggio nel suo impedire un furto legalizzato. Siamo anziani, non siamo vecchi; conserviamo cioè ancora il desiderio di vivere degnamente, di partecipare alla vita sociale, cercando di essere venditori di sogni perché l'uomo che sogna è un piccolo Dio, dal momento che nell'immaginario onirico tutto è possibile anche che il sogno diventi realtà. Diceva il grande sociologo, Domenico Ferrero: la vita è fatta di sogni, finché si sogna si

vive e noi vogliamo vivere in seno ad una società che contribuiamo ancora a sviluppare e progredire. Ricordiamo che esiste, è una scoperta recente, una neuroplasticità del tessuto cerebrale che coinvolge neuroni e sinapsi, la quale suggerisce l'esistenza di una neurogenesi, legata alle cellule staminali presenti nell'ambito cerebrale specie a livello dell'ippocampo, sede prevalente della memoria. Non siamo stati medici; siamo medici sia nell'ambito decisionale, con il sapere; sia nell'ambito operativo con il saper fare; sia nell'ambito professionale con l'essere, nel suo significato più ampio. Concludo con una personale ultima riflessione, che non ha la pretesa di tracciare una realistica attuale linea guida di vita, ma cerca soltanto di suggerire una prospettiva futura di vita, sia pure negativa. Perché, come diceva il famoso filosofo francese Francis Ariel: saper invecchiare è il capolavoro di saggezza, una delle cose più difficili nell'arte difficilissima della vita. Allora ecco la negatività che talora opprime il nostro tramonto: se le circostanze della vita ci feriscono, se i nostri cari si allontanano, se gli amici ci abbandonano, se la società ci esonera dalle più alte responsabilità dirigenziali e le forze fisiche vengono meno, allora c'è bisogno di quel colpo d'ala che ci permette di riemergere più forti di quando siamo caduti, più decisi nel superare le difficoltà e più risoluti nel colorare i nostri giorni futuri, perché entriamo in una terra di confine che è difficile abitare se non ci aiuta la coscienza, la cum-scire, quella coscienza dove l'uomo scopre se stesso e si confronta con Dio, specie quando l'ansia ci accompagna e la paura dell'infinito ci aggredisce.

Giovanni Brigato

# CONVENZIONI E SERVIZI

## CENTRO PRENOTAZIONI BETTOJA HOTELS

Numero Verde: 800860004  
Fax: +39 06 4824976  
E-mail: commerciale@bettojahotels.it  
www.bettojahotels.it

## CONVENZIONE CON LA DIREZIONE DELL'HOTEL "LE SEQUOIE" A CARSOLO (AQ):

tel. 0863997961 - fax 0863909124  
e mail: [info@lesequoie.it](mailto:info@lesequoie.it) - sito: [www.lesequoie.it](http://www.lesequoie.it)  
L'Hotel Le Sequoie dispone di moderne camere dotate di ogni comfort compresa connessione Internet ad alta velocità in modalità WI-FI. Inoltre l'hotel dispone di campi di calciotto e calcetto, di tennis al coperto ed all'aperto e vaste aree verdi usufruibili con piscina, percorso della salute, palestra e possibilità di pratica golf. La Direzione offre la possibilità di usufruire di quanto sopra descritto e di quanto sarà realizzato agli iscritti FEDER.S.P.eV. ed ai loro familiari con lo sconto del 10% sulle tariffe.

## UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia.  
Per tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino. UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

## UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO

Presidente: dott. Danilo Iervolino  
sito web: [www.unipegaso.it](http://www.unipegaso.it)

**UPTER** (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

## AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisl codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: [www.avisautonoleggio.it](http://www.avisautonoleggio.it)  
Centro Prenotazioni: 199 100133

## ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:  
- 10% sulla Fertilità di Coppia  
- 15% sulla Diagnostica Strumentale  
- 20% Esami di Laboratorio  
sito web: [www.artemisialt.it](http://www.artemisialt.it)

## AUXOLOGICO

**Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico**  
A seguito di accordi intercorsi tra la Fondazione "Istituto Auxologico Italiano" e la Federspev è stata sottoscritta una convenzione, a decorrere dal 1 aprile 2019, per gli iscritti alla Federazione e i loro familiari. Per informazioni rivolgersi a **Stefania Bosu**: 02.619112241 - Cell. 335.5802728 - [s.bosu@auxologico.it](mailto:s.bosu@auxologico.it)  
Per i listini consultare il sito [www.federspev.it](http://www.federspev.it) - CONVENZIONI E SERVIZI.

## ENTI E SOCIETÀ

**Patronato ENCAL** (Assistenza e Previdenza)  
**CAF CISAL srl** (Assistenza Fiscale)  
**ECOFORM CISAL** (Formazione Professionale)  
**ECTER CISAL** (Turismo e tempo libero)  
**SSAAFF CISAL** (Servizi Assicurativi e Finanziari)

## ENTI BILATERALI

**CENTRO STUDI CISAL** 06.3211627/3212521  
NUMERO VERDE: 800931183  
**ASSIMEDICI** - consulenza assicurativa medici  
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20  
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)  
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47  
[www.assimedicis.it](http://www.assimedicis.it) - E-mail: [info@assimedicis.it](mailto:info@assimedicis.it)

## TERME DI SUIO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

## CONSULENZA FINANZIARIA:

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario.  
Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: [donatella.peccerillo@spininvest.com](mailto:donatella.peccerillo@spininvest.com)

## CONSULENZA NOTAIO:

Notaio Chiarastella Massari  
Via De Luca 16 - Molfetta - tel. 080 3973189  
Disponibilità ad un consulto telefonico per gli associati: il *mercoledì* ed il *venerdì* dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e il *martedì* dalle ore 19,00 alle ore 20,00.  
*Per consulti scritti:*  
[notaiochiarastellamassari@gmail.com](mailto:notaiochiarastellamassari@gmail.com)

## CONSULENZA PREVIDENZIALE:

La consulenza viene effettuata il martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma.

## CONSULENZA LEGALE:

AVV. GUARNACCI - tel. 06.4402397  
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.  
AVV. MARIA PIA PALOMBI  
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777  
e-mail: [mp.palombi@gmail.com](mailto:mp.palombi@gmail.com)  
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

## ORARI DI UFFICIO:

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

## POSTA ELETTRONICA:

[federspev@tiscali.it](mailto:federspev@tiscali.it) - [segreteria@federspev.it](mailto:segreteria@federspev.it)

**SITO INTERNET:** [www.federspev.it](http://www.federspev.it)

# AZIONE SANITARIA

**Direttore Editoriale:** MICHELE POERIO

**Direttore Responsabile:** NICOLA SIMONETTI

**Vice Direttore e Coordinatore**

**Comitato di Redazione:** CARLO SIZIA

**Vice Direttore:** PAOLA CAPONE

**Comitato di Redazione:**

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,

Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

**Sede:** Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432 - 06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

## FEDER.S.P.eV.

### COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

**Presidente:** Michele POERIO

**Vice Presidente Vicario:** Marco PERELLI ERCOLINI

**Vice Presidente:** Teresa STARDERO GARIGLIO

**Segretario:** Amilcare MANNA

**Tesoriere:** Luciana SUSINA ROZZI

Stefano BIASIOLI, Alfonso CELENZA, Armanda CORTELLEZZI FRAPOLLI,

Giuseppe COSTA, Silvio FERRI, Guido GINANNESCHI

Letizia MOLINO FILIPPAZZO, Giuseppe PEZZELLA, Carlo SIZIA

Nicola SIMONETTI, Italo SONNI, Emilio POZZI, Daniele BERNARDINI

### COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sergio ABBATI, Francesca PERCACCIA VENA

Luisa FREGOSI BOGGI, Paola CAPONE D'AMBROSIO, Mario ALFANI

### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Antonino ARCORACI, Maria BELLOMO LONGO

Paolo FERRARIS, Sergio FATTORILLO

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi luglio 2020

